Udine 66 - Anno N. 258

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 30 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Giovedì 30 Ottobre 1930 - IX

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-60
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Vasta eco europea al discorso del Duce

L'eccessivo stupore francese sull'universalità dell'idea fascista

Il Fascismo è esperienza storica

Quello che ieri definimmo insurrezione della stampa francese contro il discorso del Duce, prosegue con fervida lena avvalendosi anche dei rincalzi provenienti dalla Piccola Intesa ove gli ordini di Parigi sono evidentemente giunti con 24 ore di ritardo ma sempre in tempo per gli scopi che Parigi vanamente si illude di poter seguire. Sopratutto per evitare di ripeterci e per non perdere tempo in inutili polemiche non seguiremo la stampa francese o quella dei piccoli satelliti balcanici nei non mai variati argomenti che rispondono a un evidente piano prestabilito; sappiamo che qualunque cosa avesse detto il Duce, a meno che non avesse annunciato il disarmo totale della volontà e dei mezzi bellici nazionali, e una sottomissione da vassalli agli altri paesi dominanti, le critiche francesi e piccole intesiste sarebbero state le stesse di oggi.

Questa sicura constatazione ci libera dal dovere di ribattere a tutte le parole che si scrivono oltre le frontiere ma dobbiamo invece soffermarci a un aspetto particolare della nuova polemica. Molti giornali fingono di subirsi per quanto Mussolini ha detto sull'universalità dell'idea fascista. Questo stupore è per lo meno eccessivo e Mussolini non ha detto nulla di nuovo e di inatteso e nulla di allarmante; l'attribuire un carattere universale alla idea fascista è concetto già espresso molte volte nei discorsi mussoliniani.

Il Duce ha da tempo posto il dilemma: O Roma o Mosca, avente un chiaro significato: o ordine capace di resistenza, raggiunto con tutti i mezzi e con tutte le necessarie revisioni dei principii e degli istituti secondo il metodo fascista, o il disordine irrefrenabile con tutte le sue tragiche conseguenze; dunque la nuova parola detta da Mussolini sull'universalità dell'idea fascista non ha nulla di allarmante. Mussolini ha constatato un fatto, ha espresso una predilezione ideologica, non ha formulato il programma di azione internazionale. Egli confida nella verità delle idee che si affermano e vanno sole nel mondo forti di questa loro verità senza bisogno di organizzazione formale e di intese politiche. Mussolini insomma non intende imporre all'Europa o al Mondo l'idea fascista; come Mosca vuole imporre il comunismo, o come vuole la massoneria, intende difendere ed imporre le sue posizioni e i suoi interessi. Mussolini attende tranquillamente che l'idea si imponga spontaneamente, le idee varcano reticolati, siepi, gli ordini di fortificazioni e i controlli di polizia. Molto opportuna giunge a questo proposito la seguente informazione del Giornale d'Italia: *«E' il tempo che distrugge le idee e le rivive a seconda delle virtù che hanno e dalle loro aderenze ai vasti bisogni di una massima sana. Noi viviamo momenti storici; viviamo nel mondo un grande momento storico. La rivoluzione della guerra, assai più profonda e grandiosa di quella russa pone ai popoli di ogni latitudine una gigantesca somma di problemi formidabili comuni. I giornali francesi così fieri dell'asserita comprensività dello spirito francese, non immiseriscono pericolosamente questo momento riducendo le parole e gli atti di Mussolini e il movimento dell'idea fascista in un meschino motivo di partiti concorrenti, che si deve stroncare per conservarvi il comando sulla placida massa degli elettori. Il fascismo è esperienza storica; è più saggio seguirlo e studiarlo, questo studio presuppone naturalmente una preliminare onestà e il proposito di giovare al proprio paese più che al proprio partito e di cercare la bontà invece che la scaltrezza per speculare sull'errore».*

I commenti francesi

PARIGI, 29.

Il discorso pronunciato ierlaltro da S. E. il Capo del Governo italiano, ha avuto una ripercussione altrettatno ampia e profonda di quelli pronunziati a Livorno, Firenze, Milano e vengono largamente commentati dalla stampa. L'«Intransigeant» afferma che la parte più importante di questo discorso non è soltanto quella in cui si fa allusione, con una ironia sostenuta, alla Francia e alla sua politica, ma piuttosto quella in cui si parla della espansione della influenza italiana nell'estero europeo. L'influenza italiana infatti, continua il giornale, si sviluppa specialmente in Bulgaria, in Ungheria ed anche altrove, e non abbiamo forse finito di vederne gli effetti.

Il «Journal» rileva che ciò che vi è di caratteristico nel signor Mussolini è il fatto che egli mette a nudo i conflitti che altri hanno cercato di nascondere. Si crede che basti chiudere gli occhi per evitare il pericolo. Non è più un male: so si pensa che mettere in piena luce il pericolo è la prima condizione per scongiurarlo, ma allora si tratta di non addormentarsi. Di fronte al malcontento non vi sono che due attitudini da prendere: soddisfarlo, il che conduce a richieste sempre più forti, oppure tenerlo a posto, ciò che suppone una fermezza che sarà tanto proclamata in quanto sarà più sicura della propria forza.

Il «Temps» dopo avere commentato la prima parte del discorso, così continua:

«Ma vi è un fatto nuovo, è l'annunzio da parte del Duce che la dichiarazione secondo la quale il Fascismo non è una «merce da esportazione» deve essere corretta. La dottrina nuova è che il fascismo è italiano nelle sue istituzioni, ma universale nel suo spirito.

Ciò ricorda il principio dell'universalità del comunismo bolscevico che presiede la politica rivoluzionaria dei Sovieti. A Mosca si proclama che il mondo deve essere comunista: ecco ora che a Roma si sostiene che il fascismo è universale come idea e come dottrina di realizzazione. Ci si può vedere una nuova conferma o un parallelismo del bolscevismo e del fascismo, che noi abbiamo già sottolineato a proposito di altre manifestazioni. Ciò non impedirà alla evoluzione del mondo di continuare nei suoi grandi principi di libertà che sono base della società moderna. Il fascismo è un fatto proprio dell'Italia che non potrebbe imporsi altrove; e il signor Mussolini è uno spirito politico troppo acuto per volerne fare un articolo di esportazione».

Impressioni londinesi

LONDRA, 29.

Il discorso del Capo del Governo italiano ai Segretari Federali, sopratutto in quanto si riferisce alla politica estera, è commentato oggi dai giornali più autorevoli.

Il «Manchester Guardian» esprime sorpresa per l'atteggiamento della stampa ufficiosa parigina. Il corrispondente da Parigi del «Manchester Guardian» mette in rilievo a questo proposito, che il fuoco di sbarramento dei grossi calibri della stampa ufficiosa francese mira semplicemente a dissimulare che il discorso di Mussolini è ritenuto a Parigi molto abile e tempestivo, e in Francia una curiosa consegna di passare sotto silenzio le importanti dichiarazioni fatte dal Duce.

Il «Manchester Guardian» rileva che forse più ancora di questi preparativi hanno impressionato giustamente l'opinione pubblica italiana le recenti manovre militari, che hanno dato, a chi ne era spettatore, la sensazione di trovarsi su un vero campo di battaglia.

I francesi sostengono che l'atteggiamento del Capo del Governo italiano sulla questione del disarmo non è sincero. Ma, concludono il «Manchester Guardian» perchè allora la Francia non prende Mussolini sulla parola?

Allora si vedrebbe subito se l'Italia sia, o no veramente disposta a aderire ad una convenzione internazionale per la radicale riduzione degli armamenti.

Il «Times» trova invece da criticare la intonazione più che il contenuto del discorso del Duce, ma riconosce che i discorsi di Mussolini illuminano sempre il panorama della politica europea con un vivace sprazzo, e sotto quella luce improvvisa i connotati salienti della situazione appaiono in pieno rilievo.

Domani i Sovrani di Bulgaria

entreranno solennemente a Sofia

SOFIA, 29.

La falsa voce che i Sovrani sarebbero giunti giovedì ha fatto affrettare i preparativi già alacremente condotti e che stanno per essere terminati. Stamane invece si è saputo che l'ingresso solenne dei Sovrani alla Capitale avrà luogo definitivamente venerdì. Tutta la popolazione prepara accoglienze trionfali al Re e alla Regina che, sbarcati domani sera a Burgas, ripartiranno subito in treno per Sofia. Tutte le disposizioni sono state prese ed il Ministro delle Ferrovie Stainoff sorveglia personalmente i preparativi per il viaggio. La Capitale è magnificamente imbandierata coi colori bulgari ed italiani. Nel momento in cui la Regina toccherà il territorio bulgaro sarà sparata una salve di 101 colpi di cannone. Reparti di truppa di tutte le guarnigioni della provincia arrivano interrottamente alla Capitale per prendere parte alla grande rivista militare. Gli uffici pubblici e le scuole faranno vacanza per tre giorni. Grandi festività, illuminazioni avranno luogo tanto a Sofia che in tutti i centri di Provincia

La firma del trattato d'amicizia greco - turco

e la felice mediazione compiuta dall'Italia

STAMBUL, 29 notte.

L'attesa per la venuta di Venizelos si è fatta di giorno in giorno più grande in tutta la Turchia perchè l'avvenimento riveste un sommo interesse politico. E' noto che Venizelos era prima d'ora considerato dai turchi, come il più accanito nemico.

La stipulazione dell'accordo grecoturco eliminerà la più importante questione in sospeso tra i due paesi e pacificherà l'atmosfera.

Recenti avvenimenti hanno preparato il terreno per questa festosa accoglienza, in questi ultimi tempi in occasione della conferenza biennale di Atene i delegati turchi sono stati oggetto di premurose attenzioni e di belle accoglienze e al loro ritorno hanno sentito di dire attraverso la stampa tutta la loro simpatia per la nazione vicina e oggi amica.

Quasi contemporaneamente al congresso sportivo interbalcanico tenutosi pure ad Atene gli sportivi turchi sono stati festeggiatissimi durante la grande sfilata di tutte le delegazioni sportive al passaggio dei gruppi e delle bandiere turche Venizelos si era levato in piedi scoprendosi rispettosamente. Questo atto di cortesia è stato apprezzato dai turchi e in questa occasione la stampa ha largamente commentato il fatto tracciando non pochi elogi ai greci. In questi giorni una squadra di foot - ball ellenica è venuta da Salonicco a Stambul per battersi con la squadra turca, le accoglienze fatte dai turchi agli sportivi ellenici sono state calorosissime. Per la prima volta dopo molti anni si è visto la bandiera greca sventolare vicino a quella turca e anche il fatto che Venizelos abbia scelto la data della sua venuta in Turchia in modo da trovarsi ad Angora nel giorno dell'anniversario della proclamazione della repubblica Turca ha destato molta simpatia.

L'importanza dell'accordo

Una notizia che merita di essere segnalata e commentata è quella relativa al trattato di amicizia e di arbitrato all'accordo per la limitazione degli armamenti navali che saranno firmati domani tra i governi di Grecia e di Turchia. Trattasi dei più importanti negoziati conclusi tra gli stati orientali dal trattato di Losanna in poi, poichè mettono fine a un dissenso che turbava la situazione balcanica non solo ma stabiliscono definitivamente l'equilibrio del Mediterraneo e dell'Egeo e proprio l'Italia che si trova al centro del Mediterraneo e che restava gravemente danneggiata da ogni spostamento di distribuzione delle forze convergenti su questo mare era interessata in tali accordi affinchè incertezze derivanti dagli oscuri rapporti tra la Grecia e la Turchia avessero termine.

La fine di un' inimicizia

Il trattato di pace concluso a Losanna tra la Turchia di Kemal Pascià e tutte le grandi e piccole potenze che durante e dopo la grande conflagrazione mondiale avevano combattuto contro le stesse potenze di fatto sconfitte aveva tra Atene e Angora un contrasto di dissensi e discussioni che equivalevano a un vero e proprio conflitto, non fosse stato altro che la così detta questione dello scambio della popolazione la quale significava il trasferimento di oltre due milioni di uomini e di una ricchezza incalcolabile da un territorio all'altro; questo sarebbe bastato a scavare un abisso ogni giorno più grande tra i due paesi. Ma a ciò si aggiungeva il continuo sospetto della Turchia che la Grecia potesse ritentare la conquista dell'Anatolia che essa vivesse nel l'eterna nostalgia di una terra che durante trenta secoli era stata illustre colonia dell'ellenismo. Se si tiene conto infine che di questi disordini latenti più di una potenza cercava di avvantaggiarsi promettendo ipotetici appoggi per acutizzare il conflitto e procurare di ricavare reali profitti presenti e rinfocolare il fiero dissenso e i sospetti, si vedrà che l'avere vinto tante difficoltà non è stato affare da poco e questo merito spetta in gran parte all'Italia.

L'opera dell'Italia

Fu l'Italia che persuase la Grecia e la Turchia a dimenticare il passato e guardare verso l'avvenire, a costruire fecondamente la volontà di un sicuro domani. E' questa l'idea che ha avuto il sopravvento. Frutto di questa più viva visione dell'avvenire è il trattato che domani si firmerà ad Angora. Questo trattato è stato preceduto da due altri conclusi due anni fa, uno tra l'Italia e la Grecia l'altro tra l'Italia e la Turchia. Allora si era già al terzo accordo fra la Grecia e la Turchia anzi un certo momento si era creduto che il terzo accordo sarebbe stato firmato contemporancamente fondendo così un vero codice per il regime nell'Egeo nel quale i 3 stati son equalmente ed unicamente interessati. Poi sopraggiunte difficoltà ritardarono il terzo accordo e il perfezionamento e completamento degli altri due. Oggi l'opera è compiuta. La data in cui si dà la notizia non poteva essere più opportuna, il giorno in cui il Duce ha informato il mondo la volontà di pace dell'Italia in armi. A Parigi possono commentare come vogliono la parola del Duce, la storia si incarica di rispondere per noi....

La Casa dell'Italia a Tunisi

è stata inaugurata ieri

TUNISI, 29.

Nella ricorrenza dell'VIII annuale della Rivoluzione fascista, con un grande concorso di pubblico ed alla presenza di tutte le autorità, è stata inaugurata ieri la Casa dell'Italia a Tunisi, destinata ad accogliere gli uffici del Consolato generale e quelli parastatali italiani.

Il decano della colonia ha esaltato il coronamento dei voti nutriti da lunghi anni dalla colonia italiana, che vede così sostituito il meschino abituro risalente ai tempi del Regno sardo, con un palazzo imponente e signorile sede della rappresentanza italiana. Alla fine della cerimonia è stato inviato al Duce un entusiastico telegramma.

La rivolta a Formosa

Un attacco alla polizia

TOKIO, 29

Viene ufficialmente annunciato che reparti di truppa hanno occupato il paese di Musha, che è uno dei centri della rivolta scoppiata nell'isola di Formosa e che dei 271 giapponesi e 438 indigeni residenti nella zona ove sono avvenuti disordini, ne sono stati portati in salvo rispettivamnete 86 e 112. Non si conosce la sorte toccata agli altri.

Reparti di cavalleria sono intanto arrivati a Nori, che può ormai considerarsi al sicuro; ma le bande dei briganti hanno invaso Noko nella regione montuosa dove hanno attaccato la caserma della polizia. Da Tal Hon sono stati inviati sul posto distaccamenti di artiglieria. (Unit. Press).

Un consorzio del carbone in Inghilterra

per la razionalizzazione dell'industria

LONDRA, 29.

Un'importante riunione si è svolta ieri a Manchester tra i rappresentanti delle principali imprese mineraria di carbone Dopo una ampia discussione, la riunione ha deciso a grande maggioranza di procedere alla fusione di un vasto gruppo di aziende ed ha nominato un comitato per discutere i particolari della transazione.

Se il progetto di fusione sarà realizzato, la creazione di questo consorzio costituirà uno dei passi più importanti in Inghilterra verso la nazionalizzazione dell'industria del carbone fossile. Il nuovo consorzio riunirà imprese il cui capitale complessivo ammonti a 25 milioni di sterline e che impieghino circa 80.000 operai con una produzione complessiva di 15.500.000 tonn. circa all'anno.

Notizie in breve

INTERNO

Il «Viatico dell'Anno IX»

ROMA, 29. — L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: A cura della Libreria del Littorio a scopo di propaganda è stato pubblicato in elegante opuscolo il discorso del Duce «Il viatico per l'Anno Nono», che sarà largamente diffuso a mezzo delle organizzazioni fasciste.

I ricevimenti di S. E. Giuriati.

ROMA, 29. — L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: Il Segretario del Partito ha ricevuto il presidente della Confederazione dei sindacati fascisti dei commercianti che gli ha fatto una relazione dell'opera svolta.

Una smentita della Direzione del Partito.

ROMA, 29. — L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: Si smentisce che sia stato o che debba essere consegnata al Segretario del Partito la tessera N. 2 dell'Anno Nono dell'Era Fascista.

Una esplosione a Servola.

TRIESTE, 29. — Stamane è scoppiato un tubo nella ferriera di Servola per negligenza di alcuni operai. I danni ascendono a 300.000 lire.

ESTERO

Sciagura ferroviaria in Francia.

BORDEAUX 29. — L'espresso Ginevra-Bordeaux ha deviato stamani alle 4 presso Perigueux per cause ancora sconosciute. Si contano per ora otto morti.

Corsi d'italiano in Lituania.

KAUNAS, 29. — Si è iniziato all'Università Lituana di Kaunas un corso regolare di lezioni in lingua italiana. Le lezioni sono tenute tre volte alla settimana dal dott. De Michelis.

Banditi che assalgono un'auto.

MARSIGLIA, 29. — Quattro banditi mascherati hanno attaccato sulla strada di Marignano un automobile che trasportava ingenti somme appartenenti al Credito Lionnese.

I briganti sono riusciti ad impossessarsi di 36 mila lire in denaro e di 13 mila lire in titoli.

Tassative disposizioni di Giuriati per il tesseramento - Anno IX°

"per liberare il Partito dai pesi morti, per fare del Partito un'arma di combattimento"

ROMA, 29.

Ecco il testo della circolare, diramata oggi da S. E. Giuriati ai Segretari Federali del P.N.F. circa la distribuzione delle tessere per l'anno nuovo:

«La distribuzione delle tessere per l'anno nuovo avrà inizio col 15 dicembre p. v. I Segretari Federali avranno pertanto il tempo necessario per compiere nel Capoluogo, e ordinare ai Fasci dipendenti, controllandola personalmente, una coscienziosa e severa revisione di tutti gli iscritti, secondo i criteri che passo ad indicare.

Premetto che tra la punizione di ritiro della tessera, prevista dallo statuto del Partito, e il rinnovo della tessera stessa all'inizio dell'anno Fascista, esiste una profonda differenza: il primo è un provvedimento disciplinare gravissimo pronunciato per fatti specifici dalle gerarchie dopo ampio giudizio, e che si avvicina alla punizione più grave che è quella dell'espulsione; il secondo è atto di vita interna del Partito, il quale può ritenere non desiderabile nei suoi ranghi alcuni elementi, senza tuttavia additarli alla riprovazione delle Camicie Nere.

Ciò premesso:

1° — Il rinnovo della tessera dovrà iniziarsi da coloro che dal 1919 al 1922 sono stati i militi della Rivoluzione e che, dopo la Marcia su Roma, non hanno subito tentennamenti nella loro fedeltà al Regime e non hanno demeritato in linea morale. Qualora a loro carico esistesse qualche precedente disciplinare, esso deve essere valutato, secondo l'ordine del Duce, con le circostanze attenuanti.

2° — La tessera sarà rinnovata anche a coloro che, iscritti dopo la Marcia su Roma, hanno «SEMPRE» dimostrato di servire nei ranghi del Fascismo con zelo, con disinteresse, con assoluto rispetto al giuramento prestato e con piena dedizione alla causa della Rivoluzione.

3° — Coloro che, ottenuto l'onore della tessera, non hanno compreso che il Fascismo è operante Milizia, ma hanno tenuto contegno apatico, o si sono limitati a dar prova di quel patriottismo generico che poteva dar credito a autorità in altri tempi e che si limita a formulare attestazione sterile o a commuoversi nelle feste comandate, dovranno essere sospesi fino al giorno in cui, accettando la loro parte di fatica di responsabilità e di pericolo, non dimostrino di essersi ravveduti.

4° — Infine agli iscritti che hanno carpito il distintivo fascista o per nascondere le mende passate, o per munire di una comoda etichetta i loro affari, e a quelli che con qualsiasi atteggiamento abbiano dato motivo di dubitare della loro fede, la tessera non dovrà essere rinnovata.

Questo per la concessione delle tessere. Ma la revisione dovrà anche riguardare la data d'iscrizione al Partito. Intendo infatti che siano corrette le false retrodatazioni e sia ricordato che la iscrizione non può aver subito, comunque e in qualsiasi epoca soluzione di continuità.

Per chi dunque in un determinato momento si è allontanato dalle file del Partito e sia poi stato giudicato degno di essere riammesso, l'anzianità deve decorrere dalla data di riammissione. I casi dubbi dovranno essermi tempestivamente prospettati.

Intendo che i suesposti criteri siano applicati con il più assoluto rigore. I gerarchi che non obbediscono a quest'ordine col maggiore scrupolo o che, in un senso o nell'altro, si lasciassero guidare dai sentimenti personali e non dal proposito di servire fedelmente il Partito ed il Regime, si renderebbero responsabili di tradimento.

Nel suo discorso del 27 ottobre u. s. il Duce, con parola perentoria, mi ha affidato la consegna di liberare il Partito dai pesi morti, di fare del Partito un'arma di combattimento. Avverto che in guerra ed in pace, io non ho mai mancato alla consegna, nè ho mai tollerato che alcuno comandato da me, vi mancasse.

Non aggiungo altre parole.

Attendo entro il 31 dicembre una relazione particolareggiata sul tesseramento per l'anno IX con l'elenco delle tessere non rinnovate.

Saluti fascisti *GIURIATI».*

S. E. Giuriati consegna al Duce

la tessera N. 1 dell'Anno IX

ROMA, 29.

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto S. E. Giuriati, Segretario del Partito ed il Direttorio al completo.

S. E. Giuriati nel consegnargli la prima Tessera di iscrizione al Partito dell'Anno Nono dell'Era Fascista, gli ha rinnovato il giuramento di servire la Rivoluzione e il Duce con devozione illimitata, ed ha aggiunto parole augurali per il nuovo anno.

Il Duce ha gradito l'omaggio del Direttorio ed ha con brevi parole confermati, precisandoli, taluni aspetti delle direttive impartite col discorso del 27 ottobre.

La risposta di Del Croix al Duce

dopo la consegna del Labaro ai Mutilati

ROMA, 29.

Al telegramma inviato da S. E. il Capo del Governo, in occasione della solenne consegna del Labaro di combattimento alla Legione dei Mutilati dell'Urbe, l'on. Del Croix ha risposto col seguente telegramma:

«Sono fiero delle Vostre parole e lieto che i Mutilati della guerra abbiano potuto testimoniare nello Anniversario della Rivoluzione la più ferrea delle virtù che avete proclamata da Roma al mondo nel discorso della vigilia. Quella unione di forze che avete sentito infrangibile sarà nel giorno della prova irresistibile e Voi solo potete immaginare quello che significhi riprendere le armi per uomini che avevano disperato di tornare nei ranghi.

Permettetemi di esprimerVi quella gratitudine a Voi dovuta da tutti ma specialmente da coloro che nella Vittoria trovarono la forza di sopravvivere e non dimenticheranno mai che essa fu da Voi vendicata e ricollacata nel cuore del popolo.

CARLO DEL CROIX».

Congiunti di Caduti fascisti

ricevuti dal Capo del Governo

ROMA, 29.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto presentatigli da S. E. Giuriati: la Signora Mezzomo insieme ai seguenti congiunti dei Caduti per la causa Nazionale: Paoletti, madre del caduto Oscar (Bologna) — Ada Manabuoni, sorella del caduto Carlo (Firenze) — Fiorni Barbara, madre del caduto Guido (Firenze) — Zanni Alice, madre del caduto Alessandro (Pistoia) — Maggiore generale Luigi Zambon, padre del caduto Alberto (Vicenza) — Porcato Lucia, madre del caduto Ercole (Fiume) — Casarotti Bortolo, padre del caduto Carmelo (Rovigo) — ALFONSINA SOTTOSTANTI vedova del caduto Francesco (Gorizia) — Emilia Corradi, sorella del caduto Cesare (Mantova) — Grella Giusappina, madre del caduto Carlo (Roma) — Fantini Isola ved. del caduto Pierino (Rieti).

I seguenti orfani di Caduti per la causa Nazionale:

Varani Gino ed Elvio, orfani del caduto Ezio, ucciso a Stellata — Scarioni Antonio, orfano del caduto Umberto, ucciso a Pittsburg — Nava Camillo, orfano del caduto Virginio, ucciso a Brembate (Bergamo) — Urbani Giorgio, orfano del caduto Orlando, ucciso a Roma, ed i seguenti invalidi per la causa nazionale:

Carlo Zoccola (Milano) - D'Ambrogio Ezio (Trieste) — Spinetta Pier Paolo (Sarzana) — Ramiri Giuseppe (Venezia) — Bolognini Renato (Firenze). — Calcedonio Vaccari, Serra di Falco (Caltanisetta) — Console Cerrutti (Alessandria) — Santoni Giulio (Ravenna) — Pasqualucci Luigi (Roma).

S. E. il Capo del Governo ha salutato cordialmente i presenti assicurandoli del costante affetto suo e del Regime per coloro che più dettero alla causa della Rivoluzione e per i loro congiunti.

Il notevole e costante aumento

della popolazione scolastica in Italia

ROMA, 29.

Una delle prove più significative della profonda rinnovazione determinata in tutti gli strati del popolo italiano dall'idea fascista si ha nel notevole costante aumento della popolazione della scuola elementare: Da 3.200.000 alunni che si avevano nell'anno scolastico 1924-25 si è giunti nell'anno scolastico testè decorso ad oltre 4 milioni.

L'aumento medio è stato di circa 200.000 alunni per ogni anno. Questo continuo incremento della popolazione scolastica ha naturalmente posto il problema della istituzione di nuove scuole. Ma il Governo Fascista ha decisamente affrontato il problema adottando i provvedimenti necessari per dar posto nella scuola elementare al crescente numero di alunni.

Nella distribuzione fra le varie regioni si è tenuto particolare conto della situazione dell'Italia meridionale insulare dove maggiore era sentito il bisogno di nuove scuole e dove più sensibile è stato in questi ultimi anni, l'aumento delle domande di iscrizione.

Questo fatto merita di essere messo in particolare rilievo perchè è noto che nelle regioni meridionali ed insulari era notevolmente maggiore che nelle altre parti d'Italia il numero dei fanciulli che si sottraevano all'obbligo dell'istruzione elementare.

Il Duce consegna a cento sardi

il premio di colonizzazione

ROMA, 29.

Stamane sono giunti a Roma dalla Sardegna circa 100 coloni che dall'Italia continentale si sono da oltre un anno trasferiti stabilimente a Mussolinia in Sardegna. Scopo della venuta di questi coloni che in seguito alla sistemazione avuta hanno acquistato la tranquillità e la fiducia e che compiono un lavoro proficuo e tenace è stato quello di potere esprimere la loro gratitudine al Duce e di ricevere dalle sue mani il premio assegnato alla loro operosità dal Commissariato per le emigrazioni interne e dalla Società delle Bonifiche Sarde per l'ammontare di L. 535.040.

Alle 12.45 S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i coloni a Palazzo Venezia nella sala della Vittoria, i quali sono stati presentati al Duce dall'on. Razza.

Dopo il discorso dell'on. Razza il Duce, fatto segno ad una fervida ovazione, ha rivolto una viva parola di simpatia e di elogio per questi lavoratori tenaci e coraggiosi rilevando che in virtù della loro opera è ora terra, dove era acqua; sorgono case dove si stendeva il deserto: e dove non c'era nessuno ora vive una gente disciplinata ed operosa. Li ha esortati a rimanere attaccati alla terra perchè così facendo non mancherà loro quanto è necessario alla vita.

Vivissimi applausi hanno accolto le parole del Capo del Governo il quale ha poi proceduto alla distribuzione dei premi trattenendosi quindi ancora per qualche minuto a conversare affabilmente con i coloni, profondamente commossi per la benevolenza che loro manifestava il Duce, al quale quando ha lasciato la sala della Vittoria, hanno tributato una nuova calorosissima manifestazione d'omaggio.

Ulteriore diminuzione in Italia

dei prezzi all'ingrosso

MILANO, 29.

Il Consiglio provinciale di Milano comunica la media indice dei prezzi all'ingrosso in Italia i quali hanno presentato una ulteriore diminuzione del 0.66 passando da 386.56 a 384.02 e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è aumentato da 25.87 a 26.04 ad eccezione dell'indice dei materiali da costruzione che è rimasto invariato a 499.51 e l'indice dei prodotti vegetali vari che è leggermente aumentato. Tutti gli altri indici che concorrono a formare la media hanno presentato nella settimana in esame una diminuzione: più accentuata quella delle derrate alimentari. Le derrate alimentari infatti hanno un indice che è passato da 396.95 a 230.83.

L'indice dei prezzi oro in Italia è passato nella settimana in esame da 104.9 a 104.2.

L'odierna seduta a Roma

del Tribunale Speciale

ROMA, 29 notte

I tre emissari della centrale comunista di Parigi fra cui due donne compariranno domani in giudizio davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato per rispondere di propaganda in favore del disciolto partito sovversivo e di rimpatrio clandestino a mezzo di documenti falsi. Gli imputati sono Millo Vari, Ergemita Gili, Eros Vecchi. Un altro imputato ha potuto rivalicare la frontiera e riparare in Francia, i suoi tre complici sono confessi e sono stati arrestati nel luglio scorso anno quando erano venunti in Italia recando abbondante materiale di propaganda.

Presiederà il Tribunale l'on. Cristini e sosterrà la pubblica accusa il cav. Fallace.

La situazione nel Brasile

Vargas sarà il nuovo Presidente

RIO DE JANEIRO, 29 notte

I capi del movimento rivoluzionario tra cui Aranha, Collo e Tavora hanno tenuto oggi una riunione nella quale si è constatato un perfetto accordo dei presenti nell'offrire formalmente la presidenza al Generale Vargas che è arrivato stasera a Rio Janeiro. Si ritiene che uno dei primi atti sarà la costituzione di un gabinetto regolare.

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

Le novelle della Camicia Nera

Tino: balilla italiano all'estero

Era un giorno di sole anche il giorno in cui dovette partire per tornarsene via.

Un giorno di tutto il sole della medesima piena estate azzurra che gli aveva sorriso giocondamente quando era giunto un mese prima.

Ma lui, no, non era più quello. Aveva in sè, oggi, qualche cosa di modificato, o di rifatto completamente. Percepiva agitarsi di dentro un fermento di novità. Sentiva, se pur vagamente, di essersi arricchito di un mondo di cose buone e belle e grandi, mai conosciute prima.

Sì, ecco, sì: nel suo cuore s'era levato un altare nuovo d'amore. La sua medesima piccola anima s'era incoronata di una luce nuova.

E tutte le cose intorno, oggi, vedeva con occhi diversi, profondi, dolcissimamente pensosi.

Si ritrovava, così: presente e assente, immalinconito chi sa perchè, peggio ancora torturato da un desiderio indefinibile di pianto chiuso nella strozza.

E non parlava più. Ed aveva il viso rabbuiato, come il viso di un uomo preso nella morsa di una grande pena.

— Mais enfin... Tinò... Che t' ha preso?... T'as mal au ventre?... Dis donc?... Che «ciai»?...

— Rien... Lasciatemi in pace.

— Dio... que t'es vilain!...

Gli dicevano così i suoi compagni, italiani come lui, ma come lui parlando con quella parlata in cui la parola, o la frase, dell' idioma di origine apparivano e sparivano similmente a barbagli improvvisi di sole.

Questo gli dicevano, chè sembrava loro tanto strano, inverosimile anzi, vederlo così taciturno, mùtolo quasi, per soprammercato triste triste, proprio lui, che, lungo tutto il viaggio compiuto nel venire, era stato il più allegro della compagnia e il più ciarliero e il più divertente, tutto smania e febbre, tutto fuoco, sveglio sempre, scoppiettante e vorticoso come una girandola, inesauribile in tutto e con tutti, gonfio sino a scoppiare di una gioia che dilagava e spaziava cantando ad ogni ora una canzone senza principio nè fine.

Proprio lui?!... Possibile?!...

Dicevano:

— C'est à ne pas y croire...

E non indagavano oltre.

Anche perchè nessuno forse lo poteva, sebbene nell'animo di qualcuno di loro era filtrata inavvertitamente e si era accovacciata la medesima indistinta tristezza.

Dopo tutto, si tornava a casa: si tornava dalla mamma e dal papà. Quindi!....

Giusto... Giusto...

Ma lui se ne stava raccolto, con il suo pensiero afferrabile e inafferrabile, perduto nel [illegible] di quella sensazione nuova, amarognola fastidiosa, gli occhioni azzurri dilatati a fissare una lontananza in cui forse era la verdazzurra vastità del mare, sotto un cielo musicale di luce.

Sul binario opposto si muovevano a passo lento le vetture di un treno in manovra.

Quelle vetture erano tagliate di traverso dall'abbagliaggine del sole e portavano tabelle con nomi di distanze sconosciute.

Instamboul, Belgrad, Lausanne, Calais, London...

Lui le vedeva e non le vedeva. Sentiva solo ingigantirsi di dentro quel suo dolcissimo male che non aveva nome...

Che non sapeva che nome avesse perchè non era un uomo, lui, e non poteva avere ancora imparato che quel male si chiama rimpianto.

— Ragazzi, pronti... In fila... Avanti... Da quella parte.. Si, su questa vettura... Adagio...

Poi anche il «suo» treno si mosse e prese ad andare, a rilento prima sotto la tettoia della stazione, più velocemente dopo sotto il sole della campagna, verso la «sua» lontananza

— Tinò Tinò... Ma cosa «ciai»?..

Lui, muto, abbarbicato al finestrino, guardava l'azzurro del suo bel cielo italiano, e negli occhi estasiati brillava un tremore di lacrime grosse....

...Si come una iridiscenza di perle.

**

Ed ecco: giunse.

Ebbe il tempo di riudire il frastuono che gli veniva incontro da quella brutta grande stazione della non «sua» città. Si ritrovò smarrito nel clamore assordante di quel diabolico baitamme.

Poi si riebbe tra le braccia tremanti e nella tenerezza tutta baci e passione della sua mamma...

— Tino Tino... Gioia mia...

E riprese a sorridere.

Un sorriso stanco, però, lievemente appannato, breve, affiochito.

Un sorriso che si spense d'attimo, dopo, appena fuori, quando fu investito dall'inaspettato tumulto d'una piccola folla che fischiava e berciava per dire il proprio scherno, per dimostrare la propria disapprovazione, per confermare il proprio odio, contro coloro i quali non avevano specie in questo caso, che il sublime torto di aver ricordata quella italianità povera e bisognosa che è dispersa oltre i propri confini, e di aver procurato alla adolescenza nata da quella italianità finita a vivere in miserie flagellate dalle rinuncie e dalle privazioni più feroci, un po' di sereno materiale, un po' di refrigerio morale, un po' di sole spirituale, un po' di amore insomma, perchè anche quella adolescenza potesse illudersi di aver goduto un lembo di paradiso, pur vivendo in mezzo agli uomini dai quali aveva imparato anzitempo a guardare la vita con occhi cattivi.

Così, quel suo sorriso, già soppiantato dalla malinconia del nascosto rimpianto pel suo azzurro, ridivenuto lontano, quel suo dolcissimo sorriso lieve di nostalgia, si spense.

Non parlava più. Guardava quella piccola folla scomposta, che si sbracciava e faceva boccacce inaudite per comporre parole colore e sapor di fango. Si sentiva sempre più uomo. E con i suoi pochi anni, cui addiceva «ufficialmente» la sola misura racchiusa nel titolo di «balilla», pensava unicamente questa immensa verità:

— Non sono italiani.

Ma, quando a casa, si gettò sul letto e ruppe nello scroscio di un pianto, in cui si stemperava tutta la ribellione del suo rinnovato amore per la luce e per la gente della sua Patria, contro l'odio che lo aveva «accolto», lui, ragazzo, bambino quasi, in compagnia di tutti i suoi tanti piccoli amici, che non avevano alcuna colpa e che sapevano solo di essere stati nelle case e nei giardini delle fate.

— ... Buono, Tino... Non fare così... Ma che ti pare: un soldatino come te!..

E la mamma, essa pure, povera donna, aveva una voce malsicura.

— ... Su, bambinone... Calmati... Ora sei con la tua mamma.

— Nô nô.... C'est pas juste.... C'est pas vrai.... Ce sont des sales types...

— Ma sì, calmati.... Santo Dio.

— Oui oui.... Calmati.... Mais c'est honteux..

E le raccontò quella che per lui era stata la sua prima fiaba vissuta realmente, giorno per giorno, ora per ora, fra tutta quella brava gente che faceva a gara per non fargli mancar nulla.

— .... On était bien, oui.. On était soignés comme des petits princes....

Lui stesso rivedeva il bel mare sotto il sole delle aurore inghirlandate di rose.

E si entusiasmava dei giuochi compiuti con i propri compagni e dei pranzi «qu'il y avait même le gâteau». E poi delle «dames» che venivano tutti i giorni a portargli un mondo di cose belle e buone. E delle «demoiselles qui c'étaient des petites mamans»... E dell'ammaina bandiera «au cocher du soleil». E dei bei cameroni chiari puliti, che sembrava di essere «dans un hôpital». E dei lettini bianchi soffici odorosi, che si dormiva tanto bene, da non sapersi dire. E di tutto e di tutti...

... Anche, specialmente, della visita di Turati, quando quel giorno era venuto insieme «à des autres officiers», e li aveva passati in rivista, lui e i suoi compagni, e poi si era seduto (non si ricordava più dove) e lo aveva preso anche lui tra le ginocchia.....

— ... Oui oui, maman.... Moi aussi.. Comme ca... Puis il m'a embrassé... Tu crois?!.. Ah! Que c'était beau!...

Non si stancava. Sembrava invasato da una smania senza misura di convincere, chi sa chi, oltre la sua mamma, che era stato in paradiso e che tutti gli avevano voluto un gran bene e lo avevano trattato come fosse stato il figlio del Re.

— .... Que c'est belle l'Italie, maman!... Que ce sont bons les italiens!...

....Poi giunse il suo papà.

E lo trovò che domandava ancora, ed in francese sempre:

— .... Pourquoi maman, nous ne nous en allons pas en Italie?..

Ed il suo papà sentì farsi più grande la vecchia amarezza inguaribile che lo rodeva di dentro.

E non potè neppure sgridarlo che continuasse a dire, anche quel suo desiderio, in una lingua che non sua...

— ...Papà papà....

— Finchè un giorno quel suo papà glielo uccisero...

Sì, glielo uccisero perchè era fascista, dimenticando che nel credo fascista si identificava e si identifica la religione più perfetta della Patria, e facendo che contro il suo schietto e aperto coraggio di portare quella sua divina fede italiana ovunque e comunque, specie là dove si era creato il covo dei «nemici di fuori», fosse usato il «pudore» dell'ultima vigliaccheria....

... Glielo uccisero. Sì. A tradimento. Colpendolo inopinatamente, alle spalle, nell'ombra caliginosa di una sera d'autunno...

... Come fosse stato un bandito braccato e scovato in una macchia di latitante delinquenza.

Così....

**

E da quel giorno volle portare, tutti i giorni, lui, piccolo taciturno straziatissimo orfano lontano, quella camicia nera che il suo papà gli faceva indossare solo nei giorni delle grandi solennità.

E su quella camicia pose l'orgoglio dei nastrini che il valore del suo papà aveva guadagnato giocando a rimpattino la propria ogni minuto nella vita della guerra combattuta dallo Stelvio al Mare....

...Ed oltre ancora! nel turbine della battaglia superata contro i nemici di Vittorio Veneto...

... Per la resurrezione dell'Italia di ieri, di oggi, di sempre.

NINO CARRERA

Mussolini interventista

(12 Aprile 1915)

Ecco la pagina vivente di un diario di Emilio Settimelli che descrive in rapidi e nervosi tratti come egli conobbe a Roma in Piazza della Pilotta Benito Mussolini, che aveva tentato di organizzare un comizio di guerra, di cui doveva essere egli stesso l'oratore e che finì come Settimelli dice, con epici pugilati e con arresti dinamici Furono infatti in quella giornata arrestati Marinetti, Mussolini Bruno Corra ed Emilio Settimelli.

Vi portiamo dunque questa magnifica pagina della primavera del 1915, strappandola da un bel libro che vi consiglieremmo di leggere e che è appunto «Mussolini visto da Settimelli».

Costa lire ventidue!

Troppo caro?

E allora andate alla sede del Comitato provinciale e ve lo presteranno.

Intanto leggiamo:

«Giornata movimentatissima. Fino a poco fa chiuso in una stanzaccia di questura. Sono andato con Marinetti e Corra a tentare un comizio interventista, dove doveva parlare il direttore del «Popolo d' Italia», Benito Mussolini. Che razza di fiasco! Si sarà stati una ventina. Appena Mussolini, salito su doi gradini, ha incominciato a parlare, un centinaio di agenti in borghese ci hanno caricato. Ho assestato qualche pugno cavandomela con qualche urtone. Con Corra ho tentato di tirar giù da una vettura Marinetti, che vi era stato portato di peso da tre o quattro agenti di statura imponente.

Anche Mussolini è stato arrestato. Non so come, perchè non l' ho visto durante il tafferuglio. Anche Vella, il neutralista, mi dicono, è stato preso dalle guardie.

Marinetti mi ha descritto Mussolini come una belva scatenata.

Hanno viaggiato assieme stanotte. Mussolini, pure essendo febbricitante, non ha sostato un momento nelle invettive contro il governo, e non ha rinunciato al comizio.

Quando gli sono stato presentato da Marinetti sono rimasto sorpreso della sua «sicurezza» e della sua «gioventù».

E' un giovanotto romagnolo, tutto nervi e convinzione. E' un Capo!».

Norme per forniture del libro di Stato

ai Patronati Scolastici

I Presidenti dei Comitati provinciali attendendosi al Decreto ministeriale 22 agosto, che regola la distribuzione e la vendita del Libro di Stato per le scuole elementari, prenderanno accordi, attraverso gli Uffici provinciali dei Patronati scolastici, con i concessionari locali onde dar corso alle forniture del quantitativo occorrente per i Patronati e per i dipendenti Economati.

L'azione degli Economati scolastici, che devonsi ritenere compresi fra le organizzazioni di rivendita da utilizzarsi come per il passato, a norma dell'art. 12 — capoverso — del citato Decreto ministeriale, sarà intensificata al massimo, sopratutto nei piccoli centri e nei Comuni dove il Patronato non può contare sopra contributi di legge, sufficienti per svolgere la sua alta azione assistenziale.

I Presidenti dei Comitati provinciali, allo scopo di mettere la Presidenza in grado di poter redigere i computi statistici comunicheranno i dati circa la quantità dei libri acquistati per ciascuna provincia nonchè la relativa spesa.

Divieto per gite

di avanguardisti isolati

E' da qualche tempo che si rileva come Avanguardisti in divisa vadano in giro per l'Italia, a piedi o in bicicletta a presunto scopo turistico.

Questi giovani muovendo dai loro centri, spesso con il benestare dei Comitati d'Opera, quando non sono addirittura latori di messaggi, commendatizie, ecc., finiscono a Roma sforniti persino di mezzi di sostentamento.

Se le iniziative che si riferiscono a gite e viaggi istruttivi per reparti regolarmente inquadrati ed assistiti sono da lodare ed incoraggiare, quelle isolate del genere sopradetto, sono da riprovarsi nel modo più assoluto, sopratutto per ovvie ragioni di indole morale-educativa.

La Presidenza centrale con circolare N. 200 del 6 corrente, ha pertanto disposto che questo malvezzo abbia a cessare perchè profondamente contrario ai concetti che informano la nostra attività educatrice, basata sopratutto su una forza squisitamente morale e spirituale.

I Comitati provinciali, oltre a negare le richieste di eventuali appoggi a tali iniziative, svolgeranno efficace azione presso i giovani e se del caso anche presso i genitori, perchè non si verifichino più casi del genere.

XXVIII ottobre

Balilla!

La vittoria, libratasi superbamente nel cielo di Vittorio Veneto, tra il nembo della battaglia, ebbe mozzate le ali e fu derisa e relegata nel regno dell'oblio e del disprezzo.

Nel caotico sovvertimento di ogni valore morale della Nazione, un manipolo d'ardimentosi, si gettò coraggiosamente nella mischia che ferveva nelle piazze di Italia e, al disopra della folla ubriaca ed incolore, fece sentire il suo grido ardente di giovinezza e l'impeto della sua incorruttibile passione. Questo grido e questo impeto si imposero come attività costruttiva di una vita nuova.

Benito Mussolini, l'ardente interventista parecchi mesi prima della nostra entrata in guerra aveva formato i «Fasci di azione rivoluzionaria» fasci di forze vive dinamiche che avevano un solo obiettivo: la guerra. Nell'oscuro periodo post-bellico, messosi a capo di pochi manipoli di ardimentosi, fondò i Fasci di combattimento, dando loro l'impronta della Sua anima rivoluzionaria.

Lo squadrismo, questo santo squadrismo che sulle piazze d'Italia chiese a gran voce la gioia di andare verso la morte, cantando, come a vent'anni si va cantando verso l'amore, segnò la rivolta ideale della giovinezza italiana.

L'anelito di riscossa, che fremeva nel cuore delle Camicie nere, ebbe il suo compimento con la Marcia su Roma. Difatti il 28 ottobre 1922, migliaia di Camicie nere, strette attorno alle loro vecchie fiamme di combattimento che palpitavano al vento, come il loro cuore irrequieto al soffio della passione che li struggeva, entrarono in Roma per riconsacrare col moto insurrezionale la santità della nostra Causa.

Balilla!

Non dimenticare mai questa data; non dimenticare i martiri che s'immolarono per la Santa Causa.

*

Il fascismo e i giovani

All'inizio dell'anno IX, che il Duce, nel suo ardente discorso di lunedì, annuncia fervido di viva fede e pieno di nuove opere che affermeranno all'Italia e al mondo l'incrollabile volontà di giungere al compimento del programma d'azione che darà all'Italia il suo posto nel mondo, voi, o giovani, dovete raccogliervi e meditare nella vostra anima quale sia il compito che a voi è affidato.

Oggi non è più sufficente che voi attendiate a crescere e ad aspettare il momento di entrare nella vita, dedicandovi, finiti gli studi, ad una professione qualunque coll'unico scopo di farvi una posizione da cui trarre il mezzo per vivere.

Il Fascismo, nella sua opera rinnovatrice, ha dato la coscienza dei doveri che a ciascuno incombono, qualunque sia il gradino della scala sociale su cui si trova, qualunque sia l'età. Proporzionatamente alla capacità e agli anni il Fascismo addita a tutti quale contributo egli debba portare all'immane opera intrapresa della formazione dell'Italia nuova.

Ed anche a voi si rivolge il Fascismo, anche a voi assegna la parte in questo grandioso dramma.

Voi siete le riserve della Nazione, che, lontani ancora dalla lotta, vi dovete preparare per prendere domani il posto di combattimento in prima fila, con la forza l'entusiasmo e la fede che è propria dei giovani.

Sono queste vostre doti di fede di entusiasmo, di forza che su di voi richiamano l'attenzione e la attesa del Duce. Ricordate: ai giovani Egli si è rivolto nel 1919: essi primi compresero la sublimità dell'impresa che egli stava tentando; con essi realizzò il sogno di giungere alla meta della Rivoluzione che portò al cambiamento di Regime.

Per questo oggi ancora Egli si rivolge a voi, perchè con voi sa di poter portare a termine l'opera che Egli, con titanico ardimento, ha osato iniziare al momento più difficile che registri la storia della nostra Nazione.

Dal 1919 a oggi il Duce ha trovato nei giovani l'adesione più assoluta e fedele ai suoi principi, l'ardore di fede e il senso di disciplina che lo hanno portato a compiere quanto i più giudicavano temerarietà e molti, sprezzantemente, folle sogno.

Questo occorreva al Duce più che non i prudenti consigli dei sedicenti savi che, incapaci di comprendere il gesto eroico, la bellezza del sacrificio e la cosciente prescienza del futuro, invece di porgere l'aiuto prezioso delle braccia offrivano i vani, o dannosi consigli, seguendo i quali nulla di reale e di radicale si sarebbe compiuto.

Oggi pure il Duce non ha bisogno di chi dia suggerimenti, discuta i suoi ordini, smorzi l'impeto dell'azione, ma di chi, accettando disciplinatamente, nella piena fiducia verso il Gerarca, gli ordini, scrupolosamente li assegna.

Questa fattiva collaborazione Egli la attende da voi e solo da voi perchè con le doti di fede di entusiasmo di forza, voi soli possedete una qualità che è indispensabile per essere i Fascisti desiderati dal Duce; la purezza della mente e del cuore; l'animo sgombro dai preconcetti e dagli errori di una vita vissuta in altro clima storico e libero dai sentimentalismi troppo teneri, per il passato che può apparire bello nella triste poesia dei ricordi, ma che non è tale per chi sente la poesia animatrice dell'avvenire.

Chi è vissuto in un ambiente diverso e ha preso parte alla vita attiva; se non si rinnova continuamente attraverso a un travaglio interno, a un desiderio di sempre progredire, ad una purificatrice opera di controllo e di analisi, attraverso ad una incontentabilità che diventi aspirazione al meglio, di fronte ai mutamenti rapidi e improvvisi nel modo di pensare e di agire determinati da una Rivoluzione, non può e non sa acclimatarsi al nuovo ambiente.

Gli otto anni di Regime Fascista dimostrano luminosamente che, solo eccezionalmente, la generazione degli uomini del vecchio Regime ha dato un valido contributo alla causa del Fascismo. Quelli che sono entrati nei ranghi del Partito con onestà di intenti, coscientemente e generosamente hanno accettato posizioni di second'ordine, lasciando ai giovani di muovere in testa alla meta prefissa, e di realizzare il piano d'azione che essi, primi, avevano pensato.

L'esperienza di questi anni ci dimostra chiaramente che: chi era massone tale è rimasto, anche se ipocritamente ha finto di sconfessare la setta; chi ha appartenuto fattivamente ai disciolti partiti non ha voluto, o anche volendo, non ha potuto rinunciare alla sua mentalità passata, e, nelle file stesse del Partito non è diventato veramente fascista e più facilmente è rimasto fuori a formare la riserva degli avversari.

Perchè si possa nascere ad una nuova vita di pensiero e d'azione bisognerebbe poter morire e rinascere perchè quanto la vita ci ha insegnato, di bene o di male, non lo si può dimenticare totalmente.

Ora il Fascismo ha creato una nuova fede politica, sociale, religiosa, morale, quasi completamente in antitesi a quelle passate e non può essere accolto integralmente da chi ha creduto ai vecchi dogmi.

Solo pochi (il loro numero è la prova della verità della tesi generale) hanno saputo morire alle vecchie idee e rinascere alle nuove. Gli altri rinchiusisi nel bozzolo della loro dissimulazione si sono schiusi vermi più disgustosi e putridi.

Come è vano sperare che un corpo maturo possa riacquistare la vigoria della gioventù, anzichè avviarsi alla decadenza, così è follia credere che di una mentalità formatasi e legata a un ambiente possa operarsi un rinnovamento totale.

Voi soli o giovani, che non siete guasti dalle miserie spirituali della travagliata vita politica italiana, che vivete nell'atmosfera voluta e creata dal Fascismo potete diventare i veri militi fedeli. Per essere i militi del Fascismo di domani la preparazione migliore deve consistere nell'imparare a conoscere quanto il Fascismo ha fatto, conoscere quanto rimane da fare.

In questo programma che rimane da compiere voi dovete scegliere la parte che vi si adatta sempre tenendo presente il fine vero del giovane italiano, quello di rendersi nelle mani sapienti del Duce il metallo prezioso con cui Egli fucinerà le armi invincibili per le future lotte.

LOVERA

Affermazione di avanguardisti friulani

Craighero campione nazionale

Gli avanguardisti friulani partecipanti alle gare per i campionati nazionali avanguardisti a Milano, hanno dato ottima prova della loro preparazione e del loro valore. Ecco pertanto i risultati delle singole prove:

Craighero Leo, primo nella corsa veloce di 80 metri in 9" e un decimo (campione nazionale avanguardista di corsa veloce).

Ceccon Ivo, quinto classificato nel lancio del giavellotto con m. 39.60.

Ambrosio Gino, decimo classificato nel getto della palla di ferro con m. 11.64.

Loria Plinio, undicesimo classificato nel salto misto con m. 4.

Borroni Aldo quattordicesimo nel salto misto.

Pavan [illegible] nono classificato nella corsa veloce.

Bellina Aldo, ventisettesimo classificato nelle gare di Penthatlon.

**

Un elogio speciale dunque alla giovane camicia nera friulana, per l'ambito titolo conquistato, con la speranza che nuovi allori arridano a coronamento di altre e più difficili battaglie sportive.

Considerate anche le condizioni atmosferiche alquanto disastrose dei giorni in cui ebbero luogo le suddette gare di campionato; considerata la preparazione di tutti i concorrenti nazionali, la vittoria di Craighero, non disgiunta dalle ottime affermazioni di Bellina, Pavan, Ambrosio, Ceccon, Angeli, Loria e Borroni, rappresenta un evidente prova dell'efficienza raggiunta dall'O. N. B di Udine nell'importante campo dello sport fascista.

Un plauso dunque agli istruttori sagaci: prof. Apicella, direttore Ginnico Sportivo, che di concerto con l'Ufficio Sportivo della Federazione Fascista, in persona del sig. Palmieri, hanno fatto si che Udine fosse veramente all'avanguardia dell'atletica leggera.

Manifestazione sportiva a Gemona

nell'Annuale della Rivoluzione

Il pomeriggio della ricorrenza della Marcia su Roma è stato caratterizzato a Gemona da una esultante competizione sportiva, alla quale hanno preso parte le due Centurie Balilla e la Centuria Avanguardisti gemonesi.

Una celebrazione di opere anche questa, in cui i giovani preparono lo spirito e i muscoli per l'avvenire.

Ispettore politico, il Podestà, il Segretario politico, il Direttorio, tutte le autorità civili e militari del luogo, una folla indescrivibile di bambini hanno presenziato alle gare che hanno avuto un pieno successo e un brillante esito. Ciò si deve alla fascistica organizzazione dei dirigenti l'Opera Nazionale Balilla: presidente Antonelli, C.: M. Morgante, C.M. Tita, direttore ginnico Fachini, signor Sanfilippo, sig. Perissutti.

Nella Giuria diedero la loro occulata attività i signori C. M. Masini, C. M. Dosi, sig. Bosio, sig. Sporeno che è stato un attento e diligente cronometrista.

Corsa veloce Balilla m. 60: 1.o Comis Antonio — 2. Ragazzi Antonio — 3. Ottocento Gino.

Corsa veloce Avanguardisti. m. 80: 1. Comis Giacomo — 2. Canciani Eugenio — 3. Pusca Gino.

Salto misto Balilla: 1. Goi Giuseppe, m. 4.15 — 2. Stefanutti Ermanno, m. 4.05 — 3. D'Aronco Eilo, m. 3.90.

Salto misto Avanguardisti: 1. Tuti Leonardo, m. 4.60 — 3. Canciani Eugenio, m. 4.50.

Lancio giavellotto Avanguardisti: 1. D'Aronco Giacomo, metri 26.75 — 2. Sarpellan Luciano, metri 26.55 — 3. Candusso Marcello, m. 25.50.

Tiro alla fune: 1. premio squadra vincente del caposquadra Balilla Cuzzi Gianluigi.

Corsa staffetta: 1. premio squadra vincente del Balilla Cussigh Domenico.

Marcia di resistenza Avanguardisti, percorso Campo Sportivo, Ospedaletto piccolo, rettifilo parallelo ferrovia, stazione, strada nuova, piazza Vittorio, campo, km. 17 circa: 1. Canciani Eugenio tempo 41' — 2. D'Aronco Giacomo in 41'35" — 3. Sarpellon Luciano in 42'13" — 4. Venturini Federico in 42'16" — 5. Merlo Francesco, in 42'38".

La premiazione, con medaglia d'oro, vermeille, d'argento, di bronzo e diplomi avrà luogo il giorno della Vittoria 4 novembre.

Il musicista e le mosche

Pierpaolo Bretelle era truce. I suoi occhi socchiusi non riuscivano a nascondere lo sguardo terribilmente pregno d'odio e lievemente volto a destra. E le mascelle contratte esprimevano chiaramente il suo stato d'animo.

Pierpaolo Bretelle meditava un delitto.

Era immobile. Seduto davanti a quel suo tavolaccio di carte e cartacce polverose, che per l'ordine in cui si trovavano davano nel loro piccolo una chiara idea di quel che può lasciare sul suo passaggio una tromba marina, il compositore pensava. L'espressione del suo volto avrebbe spaventato persino il padrone di casa che ogni giorno lo investiva regolarmente con tutti gli improperi per la pigione non pagata da sei mesi e che lo minacciava di sfratto.

Pierpaolo Bretelle stette lungamente immobile. Non un sussulto, non un batter di ciglia. Nemmeno il respiro lo scuoteva da quella impressionante immobilità.

...Ma, d'un tratto, la mano destra si mosse. Lievemente. Impercettibilmente. Insensibilmente. Millimetro per millimetro s'innalzò sino all'altezza del tavolo e quivi sostò. Tremava. Pierpaolo esitava forse all'ultimo istante? Forse lo rodeva già il rimorso per quello che sarebbe avvenuto? No. La mano s'innalzò ancora e rapida fulminea si mosse. Si udì un colpo cupo e sinistro. Il silenzio ridivenne sovrano. E Pierpaolo Bretelle ebbe un ghigno lungo di soddisfazione feroce. Disse adagio scandendo le sillabe:

— Una... due... tre... cinque... otto. La mia vendetta vi ha raggiunte. Ben vi sta. Ma passerete tutte, vivaddio, sotto la spada del la mia giustizia!

Pierpaolo Bretelle aveva ucciso. Aveva ucciso otto mosche.

Contemporaneamente un nugolo di almeno una cinquantina di tali insetti penetrava nella stanza dalla finestra socchiusa.

***

Pierpaolo Bretelle era un bravo uomo, buono come il buon pane. Salvo quando accordava al pianoforte la sua produzione musicale tuttora inedita (oh, molto inedita!), non dava disturbo a nessuno. Era — in una parola — una di quelle persone che vengono classificate nella rubrica «Buon Diavolo».

Ma le mosche, quelle malefiche bestiole del demonio che gli turbinavano per sette mesi dell'anno attraverso la stanza, che gli ronzavano davanti agli occhi giorno e notte, che lo pizzicavano, lo pungevano, lo solleticavano, che gli rovinavano con i loro segni le sue migliori produzioni musicali, che avevano un'incomprensibile simpatia per il suo naso; le mosche infinite, insistenti, petulanti, terribili, lo avevano messo fuori della grazia di Dio.

Pierpaolo Bretelle era indignato, era disperato, era quasi folle. S'era formata l'intima convinzione che tutti quei piccoli insetti si fossero data una parola d'ordine per convenire a sciami innumerevoli nella sua stanza a martoriarlo eternamente.

Aveva escogitato tutti i sistemi possibili per combatterle. Le striscioline di carta impeciata furono il suo primo tentativo ostile. Adornò la stanza con quattro dozzine di striscie gommose e stette ad osservare i risultati. Le mosche vi si posavano, sì, ma tornavano ad andarsene tranquillamente. Pierpaolo convenne che il droghiere lo aveva truffato. Un bel giorno però rimase egli stesso invischiato e gliene volle del bello e del buono per potersene staccare. Rettificò allora parzialmente il giudizio espresso nei riguardi del negoziante.

Le mosche intanto aumentavano a dismisura. Pierpaolo tentò altri mezzi. Acquistò una specie di cappello di vetro con le tese all'indentro, vi pose sotto dello zucchero e nella cunetta del risvolto un mezzo litro di aceto. Tempo perso. Denari buttati via.

Si provò a rincorrerle lungo le pareti ed a colpirle con uno straccio. Non ne azzeccava una.

Rifece il tentativo durante la notte, quando le mosche rimanevano immobili sotto il soffitto. Essendo montato sopra una sedia, in conseguenza di un brusco movimento cadde malamente a terra e per poco non si ruppe una gamba.

Chiese disperatamente consiglio a tutti i conoscenti Gli suggerirono uno spruzzatore. Fece anche quella spesa. Riempì la stanza di un sottilissimo vapore che odorava terribilmente di benzina e di olio di ricino, e se ne andò.

Quando ritornò, sei ore dopo, il numero delle mosche era raddoppiato.

Fu allora che i coinquilini constatarono che Pierpaolo Bretelle non aveva più il cervello a posto. In realtà egli era soltanto in preda ad una forma cronica stravagante di «choc» nervoso. Pur nella sua disperazione si sforzava ancora di ragionare e di studiare la situazione che gli diventava sempre più insostenibile.

— O via loro o via io — pensava. — Io non posso andare perchè non saprei dove recarmi. Dunque, via loro. Ma come fare a cacciarle?

Ed il loro tormento lo riprendeva.

Aveva provato a suonare pezzi scelti dei suoi colleghi più fortunati: Nè la marcia funebre di Chopin, nè le fughe di Bach, nè qualche «andante - mosso» di Beethoven valsero alla bisogna. La marcia trionfale dell'«Aida» suonata a tutto spiano per oltre una ora valse soltanto ad inimicare a Pierpaolo la figlia del portinaio la quale fino a quel giorno lo aveva guardato sempre di buon occhio.

Il musicista era scoraggiato. Aveva in animo tante belle composizioni e qualche arietta originale e buona gli frullava ogni tanto per il capo. C'era poi un'operetta in un atto scritta dal figlio del cav. Pacifico Palamidoni, abitante al primo piano della stessa casa e che al ginnasio nei compiti di italiano prendeva sempre sette e qualche volta anche sette e mezzo. Da quel libretto Pierpaolo voleva trarre il suo primo capolavoro.

Con l'ossessione continua e tormentosa delle mosche, il musicista era però sempre costretto a rimandare l'inizio dell'orchestrazione.

Per liberarsi dal flagello s'era dato alla distruzione integrale delle mosche nel modo più economico: cogliendole di sorpresa con le mani. E non passava giorno che il suo pugno non rimanesse insanguinato per lo schiacciamento di qualcuna. Era poco, ma già qualcosa.

***

Il lampo di genio gli venne d'improvviso in un pomeriggio afoso in cui, dopo essersi avvolto in una specie di velo acquistato dal rivenditore di angurie delle case di fronte, s'era un poco addormentato fra il ronzio di quegli innumerevoli odiosissimi suoi ospiti.

Pierpaolo Bretelle si rizzò di scatto e con mossa poderosa e decisiva si liberò da quella specie di zanzariera che lo camuffava tanto buffonescamente.

Afferrò il grosso volume di filosofia che pur tra il martirio delle mosche era riuscito a farlo addormentare e corse al tavolino. Rimase un minuto immobile con gli occhi levati al cielo in una ineffabile espressione di riconoscenza, poi si sedette, afferrò la penna e scrisse a grossi caratteri qualcosa sopra un gran foglio bianco.

Le mosche intanto gli turbinavano intorno e petulanti e feroci come sempre.

Egli non si preoccupò nemmeno di quella che lo pungeva sull'orecchio sinistro. Aveva un'inconfondibile espressione di trionfo e quasi quasi si sarebbe messo a cantare.

Attaccò il foglio nel bel mezzo della parete e si ritrasse in un angolo ad osservare gli effetti della sua scoperta.

Le mosche incominciarono a posarsi incuriosite sul foglio, passeggiandovi sopra come stupite e meravigliate.

D'un tratto, una, due, tre, dieci, venti, cinquanta, caddero giù di schianto, stecchite. Altre sopravvennero e caddero anch'esse. Ai piedi del foglio s'era formato un mucchio nerastro ed immobile che andava aumentando di minuto in minuto.

In un quarto d'ora tutte le mosche erano morte.

Fu allora che Pierpaolo iniziò una numerosa sarabanda di salti e di capriole condita con urla di vittoria... e di trionfo(o che, fuori di sè dalla gioia), continuò la manifestazione fin quando dalla porta improvvisamente apertasi gli arrivò in testa una grossa e pesante ciabatta.

***

Il valoroso musicista su quel foglio di carta aveva scritto:

«*La filosofia è la palingenetica obliterazione dell'io cosciente che s'infutura nell'archetipo prototipo dell'antropomorfismo universale*».

Le mosche erano morte per asfissia.

LEON NINO COMINI

Un grande giornale in Italia

per la difesa dei costumi

ROMA, 29.

Con il prossimo anno il periodico «Le donne italiane», benedetto dal Pontefice e incoraggiato dalla Giunta dell'Azione Cattolica assumerà il formato dei grandi quotidiani quale «Organo Nazionale per la difesa dei costumi», allo scopo di combattere sempre più vigorosamente la moda femminile scandalosa, la bestiemmia e il turpiloquio, la stampa oscena, il ballo, il cinematografo e gli altri spettacoli immorali, il «nudismo», che è la più recente manifestazione della immoralità esotica. «La Corrispondenza» rileva che mancava in Italia un foglio che avesse lo speciale carattere della difesa dei costumi.

Una mostra di oggetti somali a Roma

ROMA, 29.

Ieri nel salone del Museo Coloniale sotto l'alto patronato di S. A.R. il Duca degli Abruzzi alla presenza di S. E. il Ministro per le Colonie, delle Autorità e di gran numero di invitati, è stata inaugurata la mostra di soggetti somali del giovane pittore Milo Corso Malverna.

La detta mostra, che è stata molto ammirata, resterà aperta al pubblico fino al 12 novembre dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 (l'ingresso è gratuito).

Nuovo tipo di fiocina

per la cattura delle balene

LONDRA, 29.

Notizie giunte in questi giorni dall'Antartide alla sede centrale della Anglo-Norvegian Holdings Fleet, la più grande società esercente una flotta per la caccia delle balene nei mari glaciali del sud, riferiscono che le imbarcazioni da pesca di questa Compagnia che attualmente si trovano nei mari dell'Antartide alla caccia delle balene, hanno sperimentato per la prima volta un nuovo tipo di fiocina elettrica mediante la quale, una volta che essa è penetrata nel corpo della balena, l'animale viene ucciso da una fortissima scarica elettrica.

Sembra che i risultati ottenuti con questo nuovo tipo di fiocina siano stati quant'altro mai soddisfacenti.

Infatti la società annuncia che nella sola prima settimana di caccia della nuova stagione, le diverse imbarcazioni della flotta hanno ucciso tante balene per un totale di 18.000 ettolitri d'olio.

Le scoperte archeologiche in Italia

secondo un giudizio straniero

Il sig. Herman Gummerus, già ministro della Repubblica di Finlandia, ha pubblicato in un giornale del suo paese un interessante articolo, mettendo in rilievo le recenti scoperte archeologiche in Italia, dovute all'iniziativa di S. E. il Capo del Governo.

Ecco qualche brano:

«A Roma — dice l'articolo — gli scavi archeologici hanno già condotto a risultati grandiosi. Sul pendio del Quirinale è stato messo allo scoperto tutto un quartiere romano di mercati coperti e di centinaia di botteghe. Gli scavi di ciò che resta dei Fori imperiali si approssimano al termine. Sul pendio del Campidoglio si sta ora per rimettere alla luce una imponente abitazione romana privata, che contava sette piani. Presso il Palatino, dopo un periodo di sosta, gli scavi sono stati ripresi. La villa Mills, sul fianco orientale della collina, è stata demolita per agevolare le ricerche nel terreno sottostante che nascon de edifici romani».

L'articolo parla poi di altre interessanti scoperte fatte durante gli scavi nel Foro Romano, delle navi di Nemi e degli scavi di Ostia, e passa poi in rassegna le altre molteplici scoperte archeologiche che in Regime fascista si sono compiute o si stanno portando a termine, rilevando particolarmente che a Pompei gli scavi continuano a farsi secondo il nuovo metodo, che consiste nel ricostruire quanta maggior parte sia possibile delle case crollate. Questo lavoro diventa però cosa piccola, di fronte a quello veramente grandioso che, per ordine di Mussolini, viene fatto ad Ercolano.

Nella antichissima Cuma, a nord di Napoli, presso il celebre Tempio di Apollo, è stata recentemente scoperta un'ampia grotta, nella quale si vuol riconoscere l'abitazione della Sibilla Cumana: scoperta, questa, di alta attualità, perchè adesso si sta preparando la celebrazione del secondo millenario della nascita di Virgilio.

In Sicilia gli scavi si praticano contemporaneamente in più luoghi. Ad Agrigento sono stati trovati i resti di altari circolari, costruiti fra l'anno 580 e l'anno 550 prima di Cristo. Altri risultati straordinariamente belli hanno dato gli scavi praticati ad Imera e a Siracusa.

Anche nelle colonie di Tripoli e della Cirenaica per l'Italia fascista, si è aperto un vasto campo di interessanti ricerche archeologiche, che hanno dato frutti abbondanti e preziosi, particolarmente a Leptis Magna. Sono state poi trovate tracce della colonizzazione romana che si spingono ben addentro nel paese.

Se infine aggiungo che gli archeologi italiani scavando nelle isole di Lemno e di Coo, a Creta e nella Transgiordania — conclude il signor Herman Gummerus — il lettore avrà avuto una idea della energia dell'Italia di Mussolini quando si tratta di allargare la conoscenza della cultura antica».

Dopo la morte di Giovanni Grasso

L'attore cinematografico

Giovanni Grasso fu anche attore cinematografico. E che attore! La mobilità del suo volto, la violenza del suo gesto, il lampeggiare delle sue pupille accese, che anche fuori della scena, incutevano, quand'egli si adirava, la qual cosa avveniva raramente, in verità, una viva apprensione, facevano di lui un «tipo» interessantissimo. Spesso bisognava infrenare la sua esuberanza perchè l'azione scenica, non risultasse sullo schermo, inverosimilmente precipitosa.

Ma Giovanni era buono, era docile quando sapeva di trovarsi di fronte all'obiettivo. Bastavano poche parole per costringerlo ad agire nel «campo» a lui riservato.

Non appena gli si era spiegata l'azione, non aveva bisogno d'altro per farsi riprendere.

— Allora proviamo una volta...

— Gira! Pienze 'a salute.

— Ti ricordi, allora... Tu entri dalla sinistra... Guardi verso il letto....

— Gira!...

S'incolleriva se il direttore insisteva. Già s'era «montato». Non era più lui... Viveva, in quel momento la vita interiore del personaggio, nel suo tragico destino.

Nel teatro di posa nessuno fiatava. S'udiva solo il ronzio della macchina da presa. Fuori la scena, attori, macchinisti, comparse lo guardavano come impietriti dallo stupore.

Spesso un singhiozzo un urlo soffocato, una preghiera sommessa violava il silenzio.

L'attore aveva raggiunto il limite massimo della sua commozione e quindi della sua potenza espressiva. Il suo volto si era trasfigurato. Grosse gocce di sudore apparivano sulla fronte; i capelli ondulati e nerissimi come la pece, fra i quali egli spesso immergeva le sue robuste dita, si scompigliavano come sotto la furia del vento, si drizzavano, gli cadevano sulla fronte, rendendolo quasi irriconoscibile. Ricordo che in una scena di «Cavalleria Rusticana», quando Santuzza gli rivela la tresca di Lola con Turiddu si morse così forte le labbra che queste sanguinarono per un pezzo, senza dire che la giovane attrice che interpretava la parte di Santuzza, portò per parecchi giorni, sulle braccia, i segni della sua stretta tenace....

Quando recitava, egli non sentiva, non vedeva più la voce ed i gesti del direttore.

— Basta! Bastaa!.. Grazie...

Egli si scuoteva, si ridestava come da un sogno...

— Bona?! — chiedeva, ansioso, riferendosi alla sua interpretazione.

— Ottima! Bravo Giovanni...

— Mi fa piacere pe ttia!... Dimmi si Giuvanne t'ha cuntentato...

— Non vedi? Piangono tutti...

— Grazie, signori! E Grasso si inchinava come dinanzi al pubblico di un teatro.

***

Una volta a Torrelifo (Torre del Grifo) una borgata ai piedi dell'Etna, Grasso per far risparmiare al direttore di «Cavalleria» tempo e danaro, volle lavorare dalle sei del mattino alle otto della sera, in aperta campagna. Era il mese di agosto. Alle tre proposte di sospendere per il pranzo; pranzo che egli volle preparare su di un fornello improvvisato, nel cortile di una casetta rustica.

— Riposatevi voi... io cucino... Menu: maccarune cu l'uogghie e pecurino cui pipi (pepe) e ova ntiella (in padella). Vini: Etna bianco ed Etna rosso; 18 gradi a dir poco, con 40 di temperatura.

Il successo che il cuoco riportò fu così grande che Lola (mi si consenta di non fare il nome dell'attrice), fu, spesso volte, costretta a cercar riparo dietro una siepe di fichidindia.

E Giovanni, serio, solenne...

— Signori! Vultateve a chellà parte!...

In verità, Giovanni aveva un debole per la cucina. Quando rimetteva piedi a Catania, dopo quelle sue memorabili «tournèes» che lo caricavano di allori e di danaro, alle sette e mezzo scendeva in piazza a far la spesa. La sua tavola era sempre pronta per gli amici. Una tavola lunga che occupava quasi una stanza intera. Il posto d'onore era occupato dalla mamma sua; un cantuccio riparato dai riscontri d'aria ed alla sua destra, il posto di Giovanni, il capo della numerosa famiglia, che sedeva in un enorme seggiolone di paglia, dai comodi bracciuoli.

Quando 'o pasta era pronta, la voce roca di Giovanni, ne dava il giocondo annunzio dalla cucina:

— A tavola! Siamo pronti.

Allora tutti quelli di casa si facevano il segno della croce e mormoravano una preghiera.

Egli entrava come un bolide per deporre ai due capi della tavola due enormi vassoi che immediatamente empivano l'aria di un grato odor di basilico....

— Jamme cu furmagge... Addò stanno i malignane. Magna! Manciate... Madonna benedetta, ti ringrazia... Padre, Figliuolo e Spirito Santo...

***

La passione di Giovanni per 'i malignane (melanzane) non conosceva limiti. Una volta, lontano da Catania, fu talmente preso dal desiderio di una parmigiana che bisognò inviare un incaricato a cercarle fuori del paese. Giovanni portava al mignolo della destra ed all'anulare della sinistra, due magnifici brillanti, di un'acqua così pura, che formavano l'ammirazione di tutti. La storia di queste due pietre preziose risale all'epoca in cui il grande attore siciliano fu in Inghilterra. Uno di essi gli era stato proprio regalato dal Sovrano, dinanzi al quale egli aveva recitato; l'altro era dono della mamma; frutto di tutti i risparmi che la vecchietta aveva fatto durante la lontananza del figliuolo, ormai celebre.

Quando il discorso cadeva su quei gioielli, Giovanni li portava alle labbra, prima l'uno, poi lo altro e li baciava.

***

Da qualche tempo Giovanni Grasso si era ritirato anche dalla scena muta. Prevedeva che sarebbe morto presto. Una notte che ci attardavamo sul ponte di San Mauro, che s'allunga ai piedi di Santa Scolastica, nell'incantevole Subiaco, egli mi disse, senza celarmi le sue preoccupazioni pel cuore che gli dava fastidio, specie quando recitava:

— Dio farà ciò che vuole. Ora i figghi miei ponno campari...

E si fece il segno della croce.

M. G.

Il Papa assiste ad un concerto

della corale "G. Verdi", di Prato

CITTA' del VATICANO, 29.

Quest'oggi poco dopo mezzogiorno il Papa ha assistito nella sala del Concistoro ad un grande concerto eseguito dalla Società Corale «Giuseppe Verdi» di Prato che ha seguito musica classica e religiosa, diretta dal maestro Danilo Zannoni. I bravi cantori hanno eseguito due brani di musica del secolo 16.o, uno di autore ignoto e uno di Casciolini, e poi dei brani di De Rilier. Pio XI al termine dell'esecuzione ha rivolto brevi parole esprimendo tutto il suo compiacimento con le più vive congratulazioni per il maestro e gli esecutori ed impartendo a tutti l'apostolica benedizone.

L'arte di Zacconi esaltata in Spagna

MADRID, 29.

La notizia del ritiro dalle scene del grande attore drammatico Zacconi ha vivamente sorpreso il pubblico ed i critici dei giornali spagnoli. Zacconi si era ricoperto di gloria in molte meravigliose recite a Barcellona ed a Madri, ove per molte volte profuse tesori della sua indimenticabile arte, otto o dieci anni or sono al teatro Princesa. Nessuno, qui in Spagna dimenticherà i successi del grande artista italiano.

Per voi, signora

Novità della moda

PARIGI, ottobre.

(United Press). — Quanto tempo resta nuovo il nuovo? e si portano realmente tutte le belle cose di cui leggiamo nei giornali di mode?

Nessuno al mondo sa quanto tempo il nuovo resti nuovo; e, quanto alle belle cose descritte nei giornali di mode, esse non sono veramente mai portate tutte. Il vestito per il pomeriggio, di taglio conservatore, con le sue linee semplici e chiare, rimarrà probabilmente sempre all'ordine del giorno. Ma nelle vetrine si vedono molte cose che non potranno mai essere portate se non da determinate persone. Ciò che è in voga oggi non si può decidere se non osservando che cosa portino persone di vera eleganza.

Guardandosi attorno, al Ritz o al Claridge, si può ad esempio fare l'osservazione che il ventaglio è di moda persino d'autunno e resterà probabilmente di moda anche per l'inverno. Gli artisti della Rue de la Paix ne foggiano di velluto: preferiti sono modelli verdi e rossi, triangolari o esagonali, con impugnatura di legno o d'ambra La sciarpa scozzese cara alle nostre nonne celebra una gloriosa resurrezione.

Un'occhiata al boudoir d'una signora elegante fa oggigiorno scorgere spesso una vestaglia trapunta, di velluto color corallo con un largo bavero a sciarpa di coniglio bianco ed ampie guarnizioni analoghe alle maniche. La biancheria presenta molto raso con pizzi, «chiffon» bianco con pizzi neri e nero con pizzi bianchi La borsetta da sera ornata di perle è accompagnata da un fazzolettino di «chiffon» finissimo con, applicato in un angolo, un monogramma di raso rosa. Le cifre sono circondate da ghirlandette a giorno, con effetto graziosissimo.

Un modello d'impermeabile molto notevole e indovinato è di velluto azzurro, foderato di seta gommata bianca, con risvolti e finiture della medesima stoffa. Il cappellino, stretto, è ornato da un lato con un nastro bianco assortito.

Il sogno delle mamme

PARIGI, ottobre.

(U. P.) — «Rêve des mamans» — il sogno delle mamme: così, a lettere d'oro, si legge sull'ingresso di un negozio d'un quartiere elegante parigino. È una fila di vestitini da bimbi.

Gli abiti da bambini hanno oggigiorno il loro posto assicurato tra le creazioni della moda parigina, e sono fatti di materiali così mirabili, e lavorati con tale perfezione, che sembrano davvero venire da una terra dei sogni. Ogni punto è opera d'un artista del lavoro in miniatura. Occhielli piccolissimi, orli a giorno d'una finezza di ragnatelo, pieghettature che sembrano appena una lieve ombra sulla stoffa.

La lunghezza giusta delle vesticciole è circa un piede al disopra della punta del piede del piccino, così che esso resti realmente avvolto dal vestito. Nell'orlo smerlato, di tela o di crespo della Cina, sono spesso per ornamento fiorellini a colori. I motivi di decorazione, per lo più minuti, fanno miglior effetto se adattati a formare piccoli riquadri, con nel mezzo, di frequente, un ricamo o una rosetta di nastro.

Vestine ricamate per le bimbe, abitini ricamati per i maschietti sono vivaci nel loro effetto: la lana e le stoffe diverse possono esser trattate nello stesso modo. Quadratini ricamati, uniti da nastri sottili, formano una graziosa vesticciola da bambina. Ghette assortite e cappuccetti e guanti fanno del piccolo beniamino un minuscolo «mannequin».

Il piccolo soprabito è per lo più trapunto, con cappuccio analogo. Le bimbe da quattro a cinque anni portano per di più piccoli baveri d'ermellino, d'effetto elegantissimo, data la sua grande morbidezza.

I fanciulli delle case più ricche hanno anche le loro pellicceite, con relativi cappucci. Quando portano tali pellicce, si mettono loro anche graziosissime scarpette bianche, con finiture della medesima pelliccia. L'angioletto in ermellino si fa poi fotografare insieme col fratellino, e i giornali di mode pubblicano l'immagine con sotto la dicitura: «Quello che i bimbi eleganti porteranno nella prossima stagione».

MARY KNIGHT

Crisi causate in Germania dalla moda

BERLINO, ottobre.

(S.I.C.) — La moda femminile dei capelli corti e della «silhouetta maschile» che ha indotto tante donne a dimagrire, si è indirettamente resa responsabile della grave crisi che ha colpito le industrie tessili e dei merletti in Germania.

La moda dei capelli corti significò la rovina completa per il commercio delle retine di capelli prima largamente usate dalle donne per tenere a posto la pettinatura, e per conseguenza le numerose migliaia di operaie cinesi che producevano la quasi totalità di queste reticelle usate dalle donne in tutto il mondo, si trovarono improvvisamente prive di lavoro e condannate a morire di fame se non avessero potuto trovare un altro lavoro cui attendere.

Fu così che una nota femminista cinese preoccupata di questa minaccia, organizzò subito delle scuole di ricamo per tutte le operaie disoccupate per la rovina dell'industria delle reticelle per i capelli, e data la innata abilità di queste donne cinesi per questo lavoro, le scuole divennero ben presto dei grandi centri produttori di recami e merletti destinati alla esportazione nei mercati occidentali. Da allora si può dire che tutto il mondo sia stato inondato di recami cinesi a mano a bassissimo prezzo, con i quali la produzione germanica necessariamente più cara non può competere sui mercati mondiali.

La mania di molte donne di acquistare ad ogni costo una silhouette mascolina, le ha indotte a cercare con ogni mezzo possibile di dimagrare per raggiungere la tanto desiderata snellezza, e naturalmente uno dei sistemi più comuni e più facili è quello di eliminare dall'alimentazione tutte quelle sostanze non necessarie e che più fanno ingrassare. In seguito a ciò si determinò subito una grave crisi di ristagno nel commercio del cacao, poichè una delle cose alle quali le fanciulle rinunciarono subito fu precisamente la cioccolata.

In seguito a questa notevole contrazione del consumo di cioccolata, che in paesi come la Germania e gli Stati Uniti era fortissimo, i paesi principali produttori di cacao, come la Costa d'Oro ed altre colonie africane, soffrono gravemente per la sovraproduzione di cacao di cui non si è ancora riusciti a trovare un sistema per liberarsene.

Poichè però il cacao consumato dai paesi occidentali era acquistato in massima parte dando in cambio tessuti prodotti dalle industrie tessili europee, l'assorbimento di questi tessuti da parte di quei paesi africani è notevolmente diminuita, danneggiando gravemente le industrie tessili dei paesi esportatori, tra i quali la Germania occupava uno dei primi posti.

Ecco come e perchè la moda femminile dei capelli corti e della silhouette mascolina hanno potuto danneggiare in modo veramente grave le industrie tessili e dei merletti, specialmente nella Sassonia e in Renania. E questo non vale soltanto per la Germania, ma anche per quegli altri paesi che largamente partecipavano a questi commerci.

Per sapere tutto

Che cosa è un «fofone?», cos'è l'«elettrone?», cos'è il «magnetone?» Quali sono le più recenti teorie della fisica sull'«atomo?» Cos'è l'«attinoterapia» dalle miracolose radiazioni?

Nòmi strani, eppure oggi si sentono ripetere con tanta frequenza che deve trattarsi di alcunchè di fondamentale. Siamo infatti alle basi della Fisica nuova, alle ultime pietre della Natura.

«Alesare», che cosa vorrà dire?, è un verbo di marina o un verbo astratto come «aleggiare?» Eppure i meccanici lo usano sempre e deve essere una operazione comune nelle loro lavorazioni.

«Bakelite» è una malattia o un minerale o un isolante?

«Fototelegrafia, telefotografia» sono due rami diversissimi della tecnica moderna che sfrutta da vicino la Scienza pura, ma come mai le due parole si somigliano tanto, che quasi non ci si raccapezza?

«Self», sarà una parola inglese la si sente ripetere a sazietà dai radiotecnici, ma in italiano come si dirà?

Chi era «Henry Poincarè?» - Matematico, astronomo, filosofo, fisico; c'è chi crede si tratti dell'attuale Presidente della Repubblica francese....

«Randazzo», dove sarà? Quanti abitanti ha e di quale provincia fa parte, dopo il R. D. L. 27 marzo 1927 per la variazione, soppressione, creazione di tanti Comuni?

Quali sono le precise disposizioni del «Trattato del Trianon», del «Concordato», del «Trattato del Laterano?».

Chi sono i «Senatori» del Regno? i «Deputati?» gli «Accademici» d'Italia? Chi sono i «Premi Nobel» dal 1901 al 1929 e per quale benemerenze furono conferiti?

A queste e a 350000 altre domande risponde la «Piccola Enciclopedia Hoepli» (1) era aggiornata al 1930, in brevi ma precise notizie dei fatti storici, delle teorie e invenzioni scientifiche, degli avvenimenti letterari e politici, in note biografiche sulle maggiori personalità italiane e straniere contemporanee della politica, della scienza, della letteratura e dell'arte.

La «Piccola Enciclopedia (1) Hoepli 1930» ci mette in grado di «comprendere», cioè di partecipare ai movimenti culturali o storici di ieri, come al prodigioso evolversi intellettuale — scientifico e tecnico — di oggi e di domani.

La rivista, il giornale, il conversare d'ogni giorno, perfino la insegna del negozio ci avvicinano e ci immischiano fatalmente a tutte le conquiste della scienza, già compenetratesi nel vivere nostro turbinoso e multiforme: il bambino decenne si occupa di radiofonia, il giovinetto aguzza lo sguardo verso la televisione, la signora si interessa degli effetti terapeutici dei raggi ultravioletti, discorre di sole artificiale.... «Possiamo continuare ad ignorare?

(1) «Piccola Enciclopedia Hoepli» (1930) a cura di G. Garollo e G. Fumagalli. Seconda edizione completamente aggiornata col supplemento (vol. IV) a cura del Dott. P. Nalli e dell'ing. G. Castelfranchi. Quattro volumi in 16° grande, contenenti: 220.000 voci su 10.900 colonne in 5.450 pagine, 700 mila righe, 21 milioni di lettere. In eleganti e solide legature da biblioteca (tela e mezza pergamena) Lire 230.

Echi e riflessi

A Nizza, in quel paese del sole, vive ancora vegeto e arzillo a 94 anni Giulio Chèret, che ha dato al mondo una nuova, espressiva forma di pittura che ha fatto vivere migliaia di operai e occupare centinaia di pittori. A un collaboratore del «Temps» che è andato a fargli visita, il vegliardo parlò della sua lunga vita e della sua carriera.

I suoi inizi furono difficili. A tredici anni stampava delle carte da visita all'inglese, lavoro faticoso, nel quale gli occhi si stancano. A Dole presso un litrografo egli fece i suoi primi schizzi dal vero.

Poi partiva per Londra, e questo soggiorno gli lasciava una profonda impressione. «Io correvo i musei — dice — mi trattenevo dinanzi i modelli antichi. Ammiravo Romeny, Turner re della luce, Gainsborough e quella graziosa «Venditrice di crostacei» di Cogarth.

Le affissioni in nero mi avevano sempre rattristato. Dal giorno che ebbi l'idea di fare un manifesto decisi di farlo a colori. Doveva essere un richiamo, una squilla argentina, una gioia per l'occhio. Ho cercato a lungo ed ho avuto la fortuna di trovare».

Ma la grande ispiratrice di questo mago del colore, fu la celebre Lola Fuller. L'incantatrice, realizzò il sogno dell'artista.

Il primo manifesto, che lo trasse dall'oscurità, fu quello dove emergeva la «fata della luce» — Giulio Chèret quale artista del colore, ammira sopratutto i giapponesi, dei quali tiene nel suo studio dei magnifici paraventi. Egli ha pure cercato di strappare il segreto del colore ai Tiepolo, ai Boucher, ai Watteu, ai Fragonard.

Il suo ideale artistico — afferma — è stato quello di far sempre delle cose piacevoli.

Nulla di più grazioso di un mazzo di fiori, e volle che ognuno dei suoi dipinti desse l'impressione di un mazzo di fiori. Le opere di questo eccezionale vegliardo, offrono un dono incomparabile che tanto facilmente non si trova nella vita: la gaiezza.

***

Il cloroformio e l'etere possono adoperarsi efficacemente quali agenti di super-nutrizione vegetale. I fiori come le azalee, i gigli, i mughetti e molte bulbose acquistano, se trattate coi medesimi, uno sviluppo assai superiore all'ordinario.

Le piante che si vogliono rinforzare con tali agenti, devono essere in perfette condizioni, sopratutto nelle radici. Le piante riconosciute adatte al trattamento anormale si riuniscono in una cassa di stagno chiusi ermeticamente, e sul cui coperchio si fa aderire una bacinella piena di cloroformio i di etere.

La precauzione più necessaria da osservare è di mantenere la chiusura del recipiente onde ottenere che la sua temperatura non scenda mai al disotto dei 17 gradi centigradi. Il vapore degli anestetici essenso più pesante dell'aria, scende subito negli strati inferiori dell'atmosfera della scatola, dove non tarda ad impregnare la radice delle piante.

Basta una permanenza di quarantotto ore in questa specie di serra di nuova specie, perchè le piante assorbano l'alimentazione intensiva, grazie alla quale possono affrontare senza pericolo alcuno l'aria libera.

Piantate in terra sana e grassa, esposte preferibilmente ad una luce moderata, le prigioniere restituite alla libertà raggiungono rapidissimamente lo sviluppo rigognoto a cui spontaneamente non arriverebbero che molto più tardi.

Leggiamo infatti nella «Nature» che con questo sistema si sono avuti dei gigli nati e fioriti in meno di quindici giorni, delle azalee in fiore l'8 marzo, dopo solo 16 giorni da che erano state piantate.

L'etere conviene più ai lilla, il cloroformio alle azalee; ma in genere tanto l'uno che l'altro vanno usati con oculatezza, perchè ugualmente volatili e infiammabili.

***

Ecco alcuni consigli preziosi di Roberto Schumann per chi studia musica:

«Se tutti volessero essere primi violini si potrebbe mai organizzare un'orchestra. Rispettate perciò la posizione d'ogni musicista».

«Non dovete mai eseguire composizioni cattive! E non dovete ascoltarle, se non siete forzato.

«Procurate di suonar bene e con espressione dei pezzi facili; ciò sarà meglio che eseguire delle composizioni difficili mediocremente.

«Suonate a tempo! L'esecuzione di molti fervidi artisti rassomiglia all'andatura d'un ebro.

«Non giudicate del merito d'una composizione dopo averla udita una sola volta; ciò che vi piace a tutta prima, può non essere il migliore. I maestri devono essere studiati. Molte cose non vi sembreranno chiare che alla matura età.

«Suonar molto in pubblico presenta più inconvenienti che vantaggi; tenete conto del vostro pubblico, ma rifiutate fermamente di suonare pezzi cui avreste ad arrossire.

«Penetrate per tempo nel tono e nel carattere di ogni strumento; avvezzate il vostro orecchio a distinguere il colorito che gli è proprio.

«Non rifiutate di cantare in coro e particolarmente le parti secondarie. Questa pratica contribuirà a rendervi buon musicista».

CRONACA PROVINCIALE

Tutto il Friuli celebra l'Annuale della Rivoluzione

inaugurando le opere dell'Anno VIII°

A Gemona

L'inaugurazione dell'arteria stradale

Una giornata vissuta con una rievocazione di fatto, e con l'inaugurazione di opere portate felicemente in porto; e con una manifestazione sportiva delle Centurie Balilla e Avanguardiste.

Esultanza di popolo, e di fanciullezza che si prepara a divenire la comunità fascista dallo stile di Mussolini: preparazione di spiriti e di corpi pronti a tutte le battaglie di pace e di guerra. L'intervento del rappresentante del Segretario Federale, Ispettore politico geom. Franco Bodini, ha dato alla solennità fascista di Gemona un carattere di giovanile squadristica tonalità.

La cerimonia

All'imbocco della galleria e lungo un buon tratto della strada nuova che conduce alla stazione si sono schierate le truppe, Regia Guardia di Finanza, i militi mitraglieri, tutte le rappresentanze sociali con bandiere, gagliardetti, labari, la Centuria avanguardisti, le due Centurie balilla, le scolaresche, il popolo. E' la prima imponente massa di gente che con le autorità darà il collaudo ufficiale alla nuova via.

Un corteo di automobili trovasi sino dalle ore 10 alla stazione ferroviaria in attesa delle autorità della Provincia.

Giunto il diretto del mattino, accolte le autorità, la strada viene percorsa sino alla galleria dove è stato teso il nastro tricolore. Monsignor Arciprete compie il rito della benedizione e pronuncia alcune parole di circostanza.

Al suono dell'inno della Rivoluzione il rappresentante della Federazione ispettore politico Bodini, taglia il nastro gridando: « In nome del Duce la strada è inaugurata ». Vi fanno lo ingresso il Podestà sig. Giuseppe Stroili, il Segretario politico sig. Ugo Armellini, il maggiore cav. Tutoli, il Pretore dott. Spicciati, il capitano Fant, il capitano Zanier con tutte le altre personalità, le forze fasciste, giovanili rappresentanze, e cittadinanza, con in testa la banda della 55.a Legione.

L'opera stradale

La nuova strada è stata costruita su progetto dell'ing. Enrico Pittini e per interessamento del Commissario prefettizio di allora cav. uff. Castellani, del Fascio locale, appoggiati dal Prefetto e dalla Federazione Provinciale.

Il 25 luglio 1927 fu iniziato il primo tronco dalla stazione ferroviaria a porta Piovega. Con un periodo di intensa attività la impresa ing. Pittini dava ultimato il lavoro il 15 marzo 1928.

Vi fu quindi un intervallo durante il quale fu modificato il progetto originale aggiungendo l'autorimessa sotto il piano stradale, in piazza del Ferro. Il secondo tronco fino alla piazza del Ferro fu appaltato il 18 marzo 1929. Contemporaneamente venne iniziato il terzo tronco che va alla piazza Vittoria Emanuele e alla piazza del Ferro, lavori ultimati a totale carico del Comune.

Tutta l'opera è stata ultimata dall'impresa ing. Pittini il 30 maggio 1930. La spesa dei primi due tronchi annessi al sussidio del 75 per cento, ammonta a lire 625 mila sul totale costo dell'opera; compresa l'autorimessa e lavori accessori, oltre L. 900 mila. Un centinaio di operai ha trovato occupazione per due anni nella costruzione della strada.

Con un percorso di 1500 metri e con una pendenza massima dell'8 per cento, la strada collega la stazione ferroviaria e il centro industriale adiacente con la cittadina e costituisce l'arteria principale del piano regolatore che dovrà permettere lo sviluppo edilizio della migliore posizione della zona in declivio.

L'esecuzione dell'opera compreso il garage perfettamente tecnica fu con molta competenza diretta e curata dall'ing. cav. Renato Raffaelli ingegnere comunale.

Il discorso dell'Ispettore politico

Compiuto il percorso del tronco stradale la moltitudine s'è schierata in piazza Vittorio dinanzi al palazzo del Municipio.

Il Podestà, pronunciò un breve discorso sull'importanza che ha la via, testè inaugurata ed il Segretario politico dopo un invito alle camicie nere a rendersi sempre degni delle opere e a prepararsi alle nuove (ricorda la Marcia su Roma) e presenta l'Ispettore politico che pronunciò il discorso ufficiale.

Recato il saluto del Segretario Federale che segue con fraterno interesse i problemi gemonesi, egli fa una rapida rassegna delle opere materiali e morali compiute in otto anni dal Fascismo sotto la guida del Duce e collega questo periodo aureo di attività e di costruzioni ciclopiche di Roma nel secolo d'oro dell'Impero romano, con i secoli d'oro della Grecia e dell'Egitto dove avanzi attestano e attesteranno in eterno la potenza e la forza antica, potenza e forza che in questo secolo ritorna nell'Italia rinnovellata dal Duce.

Addita la bella opera compiuta a Gemona, opera che il Regime fascista ha saputo compiere in soli due anni. Assicura il popolo gemonese che la Federazione provinciale è a perfetta conoscenza dei bisogni locali della popolazione, della improrogabile necessità di terminare anche i lavori di sistemazione del nuovo piano stradale, della Piazza Vittorio, per dare ancor nuova vita, aria nuova a Gemona.

Echeggiano quindi nella piazza gl'inni e le grida inneggianti al Duce, al Fascismo. L'adunata è sciolta.

All'Albergo Nazionale è stato servito quindi un pranzo offerto dall'impresa Pittini alle autorità. Hanno partecipato anche alcuni militi, quale dimostrazione di simpatia e di considerazione verso coloro che costituiscono la guardia armata della Rivoluzione.

***

Nel pomeriggio si è svolta la manifestazione sportiva, della quale è riferito nella pagina dell'O. N. B.

***

Ai telegrammi inviati dall'Ispettore Politico Bodini e dal Segretario politico locale, S. E. il Prefetto e il Segretario Federale sono pervenute le seguenti risposte:

« Ringrazio e ricambio saluto rivoltomi occasione inaugurazione opere Regime. — Prefetto: MOTTA ».

« Sicuro rendermi interprete voleri del Duce amatissimo invitovi perseverare guardare sempre futuro. — Segretario Federale: DE PUPPI ».

Codroipo inaugura la Caserma

del 5.° Battaglione "Carri armati"

Dopo aver percorso le vie cittadine provenendo dalle Scuole elementari — reduce dalla cerimonia della quale avete dato ieri notizia, il corteo si portò alla Caserma del 5° Battaglione dei Carri Armati per l'inaugurazione del nuovo edificio.

Nel cortile, su due lati, sono schierate le possenti macchine, mentre di fronte vi è la truppa.

Dopo essersi tutti disposti in quadrato, il Podestà co. Mainardi pronuncia belle parole di circostanza. Quindi il Commissario del Fascio cent. rag. Giuseppe Zigiotti, così parla:

Il discorso del Commissario del Fascio

« Torna ancora una volta la storica data che fa esultare i nostri cuori, accende le nostre speranze, umilia dovunque i nostri nemici. Non vuole parole o sterili pose di prime pietre, ma opere compiute, per celebrarla!

Ponti, strade, ferrovie, scuole, acquedotti; ed assieme alle opere di pace, alle opere che serviranno a risanare la palude, a fecondare la terra sterile, a liberare l'Italia dalla dura schiavitù dei mercati esteri, ed a portare ovunque il soffio vivificatore dell'èra nuova, le opere della guerra: navi, cannoni, aeroplani, caserme.

Non perchè il Fascismo covi stolti sogni di jugeslavo o gallico imperialismo; non perchè il Duce pensi a pazze avventure guerresche, ma perchè tutto il mondo guarda con invidiosa ostilità alla nostra incessante, formidabile ascesa, perchè tutta la Europa è protesa in una corsa pazza agli armamenti, perchè alle nostre frontiere orientali ed occidentali si costruiscono formidabili opere offensive, perchè mai come in questo momento è apparsa saggia la massima di Roma, che solo una buona preparazione alla guerra può garantire la pace, perchè infine anche il Duce lungimirante, proclamò alto e forte che la nostra pace più sicura sarà all'ombra delle nostre spade.

« Quando il Fascismo, nel leggendario ottobre 1922 strinse nel pugno le redini del potere, assieme ad una Nazione, sfiduciata e dilaniata dalle lotte intestine, screditata all'estero, finanziariamente ed economicamente sull'orlo dell'abisso, trovò anche un esercito in cui i germi del dissolvimento asiatico, erano cominciati a penetrare, tentando di roderne la magnifica compattezza e l'alto spirito militare.

Un esercito, i cui magazzini di rifornimento erano quasi vuoti, un'aviazione dalle ali stroncate, arrugginita ed inchiodata a terra, una marina, negletta, invecchiata ed avvilita.

Sotto la guida e l'impulso di Benito Mussolini l'Italia si trasformò allora in un sonante cantiere di opere: un soffio vivificatore disperse tutte le caligini e ridestò tutte le energie: l'aviazione riebbe le sue ali più veloci lanciate alla conquista di tutti i cieli; la marina le sue navi possenti per solcare tutti gli oceani, l'esercito ebbe caserme, cannoni, mitragliatrici e carri armati.

Questi vostri mostri meravigliosi che non conoscono ostacoli, che superano ogni barriera, sfondano ogni reticolato, fino a giungere invitti ed invincibili, nel più intimo del cuore nemico

« Pondere igneque »: col peso o col fuoco».

Ma non basta l'urto o il peso della macchina; non è sufficiente di fuoco dei cannoni e delle mitragliatrici, se a guidare la macchina, se a maneggiare le armi, non presiedono nervi di acciaio e cuori di leone.

Nervi e cuori che i nostri prodi carristi fanti tra i fanti posseggono, al più alto grado, unitamente ad una ferrea disciplina e ad un altissimo spirito di sacrificio.

Doti queste assolutamente indispensabili ad ogni soldato, perchè, come disse Alfredo Orioni al grande veggente di Romagna, solo con la disciplina si arriva alla potenza, solo col sacrificio si tocca la gloria».

Vivissimi applausi salutano la fine del vibrante discorso.

Il colonnello cav. Babbini a sua volta dice di sentirsi orgoglioso d'inaugurare questa altra opera. Nel nome di Dio, della Patria, egli dice, mi rendo garante perchè da questa caserma debbano uscire uomini forti e temprati all'amore verso la Patria.

La benedizione dell'edificio

L'Arciprete impartì la benedizione al nuovo edificio; indi il Podestà, al suono dell'Inno "Giovinezza" taglia il tricolore dell'ingresso.

Le autorità e la grande folla di popolo convenuta visitano poscia la nuova caserma che maestosa si innalza nel vasto cortile. La costruzione è a tre piani, misura m. 65 di lunghezza per 16 di larghezza. E' stata costruita dalla ditta Pavan di Pordenone. Tutti i vani sono spaziosi areggiati, con tutti i conforti moderni.

***

Dopo l'inaugurazione della Caserma, e dopo un vermouth d'onore, offerto gentilmente dal col. Babbini, presso il Circolo ufficiali, a tutte le autorità, queste ultime si portarono nella vicina frazione di Iutizzo, per l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico. Ivi pronunciò un elevato discorso l'ispettore scolastico cav. Toneatto.

A Tarcento

La Casa del Balilla inaugurata

La cerimonia semplice ed austera che ha inaugurato la Casa del Balilla e il Campo Sportivo, il Macello comunale, tutte opere compiute o sistemate nell'anno ottavo, non ha tolto per nulla il colore particolare di entusiasmo e di fede che il ricordo della storica giornata aumentava ed infiammava in tutti i fascisti di Tarcento.

Verso le quattro del pomeriggio dalla sede del Fascio s'è mosso un interminabile corteo di autorità, fascisti, enti, organizzazioni, istituzioni, associazioni, popolo. Il corteo, preceduto dalla banda del Dopolavoro, era a grandi linee così composto: Balilla, Piccole e Giovani Italiane, scolaresche, Avanguardia, Gagliardetto del Fascio, Direttorio, Milizia, Fasci Giovanili di Combattimento, Autorità, Rappresentanze, Fascisti, Fascio Femminile, Popolo.

Davanti il Monumento ai Caduti venne deposta una corona d'alloro. Il corteo passò salutando romanamente e quindi si portò nel campo sportivo di fronte alla Casa del Balilla.

Quivi il Pievano sac. Di Gaspero, indossati i sacri paramenti, benedisse la Casa e le altre opere inaugurantesi e quindi tenne un patriottico discorso di circostanza con cui auspicò il prospero avvenire della Casa del Balilla, futura palestra di energie e di sentimenti.

Il Commissario del Comune col. cav. Armellini, dopo avere rievocato in sintesi la mole formidabile delle opere che il Regime ha compiuto, enunciò i meriti e la portata delle opere pubbliche compiute a Tarcento durante l'anno ottavo.

In nome di Tarcento consegnò quindi al cap. Grasselli, Segretario del Fascio, la Casa del Balilla « perchè domani e sempre attraverso i giovani venga tenuta accesa la purissima fiamma dell'amor patrio e della fede, forza fascista ».

Inneggiò quindi alla Patria, al Re, al Duce delle Camicie nere.

Cessati gli applausi prese la parola il Segretario politico del Fascio cap. Grasselli.

Dopo aver recato il quadrato e preciso messaggio del Duce per l'anno nono, dichiarò di prendere in consegna la Casa del Balilla e di farla operare secondo il più schietto spirito fascista. Nella ricorrenza dell'ottavo annuale della Marcia su Roma egli ripete il giuramento di assoluta devozione al Regime.

Con voce sonora e ferma lesse la formula: « Giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario anche col mio sangue la Causa della Rivoluzione fascista ».

Camicie nere, Militi, Giovani fascisti, Avanguardisti, Balilla, lo giurate voi? ».

Con un urlo solo, alto e formidabile, mentre le mani si alzano, ondeggiano le bandiere e mentre il manipolo della Milizia innalza al sole i pugnali, tutti fortissimamente gridano: « Giuro! ».

Scoppiano quindi le note di « Giovinezza ».

Alla presenza di tutte le autorità del Comune e di tutte le organizzazioni allineate in quadrato, diverse squadre di Balilla e di giovani e piccole italiane hanno magistralmente eseguito tra gli unanimi applausi degli esercizi a corpo libero, con bastoni e con cerchi volanti.

In seguito le autorità ed i presenti si sono portati a visitare l'interno della Casa del Balilla, superba costruzione attrezzata secondo i più moderni sistemi didattici.

I Giovani Fascisti che a Tarcento oltrepassano già il centinaio, si sono quindi recati al canto degli inni della Rivoluzione ed insieme alla Milizia ed all'Avanguardia presso la sede del Fascio. Quivi il Segretario politico tenne loro appropriate parole di fede e di saluto, di esortazione e di compiacimento. Furono elevati en sutalsiitc?s hd rono elevati entusiastici alalà al Duce, al Fascismo, ai gerarchi della provincia e locali.

In serata la banda tenne concerto lungo le principali vie del paese. Tutti gli edifici pubblici e numerose case private erano sfarzosamente illuminati.

Da Pordenone

La Marcia su Roma commemorata nelle scuole

Come da disposizione emanata dall'on. Scorza circa la commemorazione della Marcia su Roma nelle scuole Medie, lo studente universitario Gastone Chiodi ha ieri commemorato l'avvenimento agli alunni delle scuole medie pordenonesi riuniti alla presenza dei loro presidi e professori.

***

Per quanto possa sembrare superfluo, avvertiamo che il resoconto pubblicato nel giornale di ieri sulla solenne celebrazione della Marcia su Roma avvenuta a Pordenone non era del nostro corrispondente ordinario.

La Festa del Fiore

Anche a Pordenone si è svolta ieri la Festa del Fiore con un ottimo esito finanziario. Durante tutta la giornata donne fasciste e giovani italiane, coadiuvate da fascisti e membri del Comitato, percorsero instancabili le vie cittadine, ottenendo larga messe di offerte e distribuendo in grazioso corrispettivo fiori naturali, nonchè i fiori artificiali con tanto amore preparati dalle insegnanti pordenonesi, le quali per una settimana intera si dedicarono alla gentile bisogna.

Una viva lode vada al comitato, al Fascio femminile, alle suddette insegnanti, ed a quanti si occuparono per la migliore riuscita di questa festa eminentemente gentile e benefica.

I corsi di lingue straniere

Ricordiamo che in via eccezionale la Direzione della Scuola Serale di Pratica Commerciale ha protratto la chiusura delle iscrizioni ai corsi di tedesco, francese e stenodattilografia sino al primo novembre. Sappiamo che molti cittadini intendono lodevolmente approfittare di detti corsi i quali sono affidati a valenti professori; per il tedesco prof. Bianchini (lunedì e giovedì dalle 19.15 alle 20.45) per il francese prof. Tasca Fioreni (martedì dalle 21 alle 22, sabato dalle 20 alle 21); per la stenodattilografia prof. Cattozzo-Tajariol. Le tasse annue sono le seguenti: per il tedesco L. 175; per il francese lire 125; per la stenodattilografia L. 200. Si rammenta altresì che è stato istituito ora il corso biennale per il conseguimento, con titolo legale di computista commerciale.

Tiro a segno

La Presidenza del Tiro a Segno avverte i soci che entro il 31 corrente debbono mettersi in regola con le tasse scadute del 1929 e 1930. Ai ritardatari verrà applicata una multa.

Cinematografi

Venerdì e sabato al Teatro Licinio verrà proiettato il film «Gli amori di un attrice». Al cinema San Marco il bellissimo film «La Preda». Al Politeama Roma «La Veglia delle Fiamme». A tutti gli spettacoli precederà un film Luce.

Da CODROIPO

La fiera di S. Simone

Lunedì scorso si è svolta la tradizionale Fiera di S. Simone. Molto pubblico, molta merce e, abbastanza, gli affari conclusi. Molte le attrazioni sul foro boario, per i numerosi divertimenti.

Il mercato bovino ha dato i seguenti risultati:

Capi entrati 1194, dei quali: buoi e vacche 385, vitelli 194, equini 185, suini da latte 240, suini da macello 23, ovini 167; capi venduti 532, buoi 16 da Lire 3100 a 3800; vacche 7 da 1700 a 2500; giovenche 41 da 1150 a 1600; vitelli 125 da 250 a 650; cavalli 32 da 450 a 2800, muli 27 da 300 a 1400; asini 24 da 150 a 500; suini da latte 108 da 70 a 125; suini da macello 10 da L. 380 a 650; pecore 40 da L. 65 a 115; capre 6 da 60 a 90, agnelli 21 da L. 65 a 100.

Nel pomeriggio, in Piazza Vittorio Emanuele III, si è pure svolta una festa da ballo, che si protrasse animatissima fino alla mezzanotte.

Il circo Medini

Continuano, sempre animate le rappresentazioni del Circo Medini. Anche ieri sera molto pubblico ha assistito alla rappresentazione.

Questa sera giovedì serata di addio, con speciale programma.

La Festa del Fiore

Da domenica a martedì scorso in tutto il nostro comune si svolse con un pieno esito la Festa del Fiore. Furono venduti dagli appositi incaricati e dalle gentili signorine, il materiale ed i fiori per la propaganda dell'umanitaria opera. Negli spettacoli pubblici si è avuto l'aumento del 10 per cento sugli ingressi a favore dell'Opera.

Da Gemona

Riunione degli ex squadristi

Ieri sera i venti squadristi gemonesi che parteciparono alla Marcia su Roma si raccolsero all'Albergo alla Posta con alcuni membri del Direttorio, per trascorrere qualche ora insieme, ricordando le vicende e le azioni compiute prima che fosse dato il colpo di grazia all'imbelle governo di Facta.

Sono stati cantati gli inni della Rivoluzione e si è inneggiato al Duce di tutte le battaglie e di tutte le Vittorie.

Sul tardi si unì anche lo squadrista Console Liuzzi, al quale sono stati rivolti vibranti alalà.

Iscrizioni giovani Italiane

La Delegata delle Organizzazioni Giovanili femminili fasciste signorina Maria Rossini avverte le famiglie che in questi giorni si procederà alla iscrizione delle Giovani Italiane e delle Piccole Italiane, presso gli uffici municipali, collocati a pianterreno di fronte alla Piazza V. Emanuele, nelle ore 17-18.

Le iscrizioni si possono fare anche alla Scuola rivolgendosi alla Delegata.

Precipita da un muraglione

Nel pomeriggio di oggi verso le ore 2 la signora Amelia Ansilutti, di circa 40 anni, mentre si trovava sulla strada che porta alla stazione, precipitava dal muraglione da una altezza di circa 16 metri.

Fu raccolta immediatamente e ricoverata all'Ospedale Civile dove le si prestarono le prime cure La poveretta riportò la frattura delle gambe e del torace. — La prognosi è riservata.

Al R. Laboratorio-scuola "Mussolini"

Nell'occasione della fausta ricorrenza della Marcia su Roma il R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini» ha inaugurato il nuovo anno scolastico.

La scolaresca s'era presentata in buona parte in divisa, in perfetto ordine.

Nel cortile della Sezione femminile s'è formato un quadrato ed il Direttore incaricato prof. Liuzzo ha parlato in modo vibrante agli allievi, narrando la spedizione fascista su Roma, compiuta da 100 mila camicie nere per ridare l'antica potenza all'Italia. — Ha parlato inoltre dei loro doveri che devono essere compiuti con ferrea volontà.

Erano presenti il Podestà sig. Stroili, il Direttore didattico del Circolo signor Zumino, il Presidente della Scuola ing. Pittini, il Maggiore cav. Tutoli e i rappresentanti delle altre Associazioni con tutto il corpo insegnante.

Alla Chiesa della Madonna delle Grazie si è svolta la cerimonia religiosa e dinanzi al Monumento ai Caduti è stata deposta una corona d'alloro.

Subito dopo tutta la scuola ha partecipato alla celebrazione della Marcia su Roma.

Da CORDOVADO

La morte di Pietro Vidal

Alle prime ore di ieri cessava di vivere dopo brevissima malattia il signor Pietro Vidal, già presidente dell'Asilo infantile Francesco Cecchini e per molti anni Sindaco. Fu cittadino buono e integerrimo e lascia oltre che nella sua famiglia, un larghissimo vuoto nel paese che l'amava e stimava. Scompare con lui un altro dei vecchi gentiluomini, onore e vanto di Cordovado.

I funerali avranno luogo oggi 30, alle ore 14.30

Vadano alla vedova, ai figli Luigi, Cesare e dott. Vittorio, ai parenti tutti, le condoglianze sentite dei cittadini cordovadesi.

***

I frazionisti di Cussignacco (Udine) ci pregano di aggiungere particolari condoglianze al dottor Pietro Vidal, loro beneamato medico.

Da ARTEGNA

Scuola professionale di disegno

Con il 5 novembre p. v. avranno inizio regolarmente le lezioni della Scuola Professionale di Disegno istituite dalla Società «Concordia e Progresso».

I corsi scolastici saranno, come in passato, in numero di tre.

Per le inscrizioni tutti gli interessati potranno rivolgersi presso il signor maestro Pietro Collo.

Da FAGAGNA

Nel Fascio

La Segreteria politica ci comunica:

Il Direttorio nella seduta di domenica ha nominato revisori dei conti i signori rag. F. Barbina e Luca Caprin.

E' stato costituito il Fascio giovanile di combattimento, in conformità delle istruzioni delle superiori gerarchie, e conta già più di una cinquantina di aderenti.

Da COMEGLIANS

La revisione dei tori e torelli

Colla Mostra tenutasi qui domenica si è compiuta la revisione generale dei tori in Carnia.

La Commissione ha rilevato un certo progresso nell'allevamento dei torelli e la buona preparazione degli allevatori per il miglioramento zootecnico della Vallata. La pratica dell'alpeggio dei tori e torelli oramai può ritenersi diffusa presso gli allevatori, i quali seguono con interesse tutte le iniziative destinate a valorizzare l'ambiente pastorale della vallata.

Furono presentati 54 capi:

Premiati del Comune di Comeglians: Tavoschi Enrico per tre soggetti, L. 450 — Mazzilis Giorgio, due soggetti, L. 350 — Di Piazza Clemente, L. 250.

Approvati: Di Piazza Clemente, Della Pietra Natale (due capi), Della Pietra Domenico, Toson Giacomo (due capi), Primus Pietro (due capi).

Squalificato uno solo.

Forni Avoltri - Premiati: Vidale Giacomo L. 250 — Gerin G.B. L. 200 — Foraboschi Umberto, lire 100 — Vidale Arturo L. 100.

Approvati: Pasqualini Carlo, Tamussin Michele, Vidale Arturo Romanin G. B., Foraboschi Umberto, Gerin G. B.

Ovaro - Premiati: con 100 lire ciascuno: Collinassio Antonio, Pittini Pietro ed Eredi Micoli.

Approvati: Del Missier Giacomo, Marin Primo (due tori), Menegon Massimo. Rotter Francesco, Soravito Massimo, Cattarinuzzi Giovanni.

Un torello rivedibile ed uno squalifiato.

Prato Carnico - Premiati: Latteria Sociale di Pesaris, L. 300 — Gonano Luigi fu Sebastiano, L. 400 — Gonano Luigi fu Giacomo L. 400 — Casali Osvaldo lire 200 — Rupil Sante L. 100 — Rainis Giacomo, L. 100.

Approvati: Casali Osvaldo. Un torello rivedibile.

Ravascletto - Approvati: De Crignis Giacomo, De Crignis Eugenio, Adami G. B.

Rigolato - Approvati: Pellegrina Maria, Gortana G. B. (due capi), Della Martina Pietro.

Due torelli squalificati.

Da FORNI AVOLTRI

L'inaugurazione della nuova latteria

Nel IX annuale della fondazione dei Fasci è stato inaugurato il nuovo e bello edificio della latteria Sociale di Forni Avoltri.

Ancora un'altra iniziativa, che, per la rapidità con cui è stata attuata, fa onore agli uomini e alle istituzioni che per essa operarono alacramente in silenzio, viene ad essere realizzata per il benessere di questa rude e laboriosa popolazione montana.

Nello scorso anno si fondavano le due preesistenti latterie di Forni Avoltri e il Podestà del luogo, aderendo con lodevole prontezza ai desideri dei propri amministrati e ai suggerimenti del Segretariato Naz. per la Montagna decideva di avocare al Comune la costruzione della nuova latteria, facendovi partecipare finanziariamente il Comune stesso con un congruo sussidio e con l'acquisto dei vecchi inadatti fabbricati delle due disciolte latterie. Lo stesso segretariato provvedeva tempestivamente in pieno accordo con l'Ispettorato provinciale al Caseificio alla redazione di un razionale progetto per la nuova latteria e l'appoggio della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, presso i competenti organi centrali all'ottenimento di un notevole contributo governativo che, insieme al sussidio del Comune, al realizzo della cessione dei vecchi fabbricati e a una piccola quota versata dai soci permettesse di raggiungere la somma prevista, per il finanziamento del lavoro. Il premio statale corrisposto in lire 10.000, essendo stato solo in modesta misura assorbito dalle spese di progettazione e direzione, è andato per la rimanente parte a beneficio della nuova latteria i di cui lavori sono stati lodevolmente portati a termine dalla Impresa Bertuzzi Pietro di Sappada.

Il nuovo fabbricato, dalle linee semplici e sobrie sorge in una delle località più ridenti del paese, sulla sponda destra del Degano, a circa metà di strada fra le due frazioni di Forni Avoltri. E' costituito da numerosi, ampi locali per la misurazione e lavorazione del latte, per la conservazione dei prodotti e per l'abitazione del casaro, nonchè da una grande sala per le assemblee dei soci. Vi si lavoreranno, per il momento, 10-12 quintali di latte al giorno ma il fabbricato è attrezzato in modo da permettere una lavorazione avvenire di 16-18 quintali di latte giornalieri.

E' augurabile che l'esempio di Forni Avoltri sia seguito in quegli altri comuni della Carnia, ove la lavorazione del latte si esegue in modo frazionato, irrazionale e necessariamente più costoso e dove, come è avvenuto a Forni, il problema dell'unificazione e del perfezionamento dell'industria casearia può essere facilmente risolto quando l'incitamento degli organi tecnici e l'ausilio finanziario dello Stato, si fondano con la serietà e l'unità d'intenti dei produttori e delle locali Autorità Amministrative.

Da REANA

Offerte all'O. N. B.

I fratelli Bonifacio e Giovanni Linda hanno offerto lire 50 al Comitato locale dell'O.N.B. da distribuirsi ai Balilla indigenti, in ricorrenza della morte del loro genitore.

Da MERETTO di TOMBA

Atto di civismo

Salva un Balilla in procinto di annegare

L'operaio Giacomini Angelo di Giuseppe di Tomba, ieri verso le ore 13 usciva di casa situata in località Foràn (casali di Tomba) e venne attratto da un involto nero sommerso nel canale del Ledra, scorrente lì vicino, trascinato dalla corrente. Avvicinatosi, constatò trattarsi d'un corpo umano e, senza frammettere un istante, si slanciò nell'acqua e riuscì a raggiungere il pericolante.

Gridò allora al soccorso, poichè non era in grado di alzare da solo l'appesantito corpo del disgraziato, che sembrava morto, per porlo sull'alto argine del Ledra.

Giunse il padre del Giacomini il quale aiutò il figlio nell'azione generosa.

Il salvato da ormai certa morte è il balilla Arcangelo Soncini di Vincenzo di anni 8. Era arrivato a casa sua un momento prima proveniente da Tomba, dove era stato alla cerimonia per l'anniversario della Marcia su Roma.

Preso un bicchiere si diresse al Canale Ledra per attingervi dell'acqua. Sceso la scaletta praticata nell'argine e, scivolato, fu travolto dalla corrente.

Nessuno era presente alla disgrazia e il Soncini seguì il corso d'acqua per oltre 500 metri e cioè fino al sito dove venne tratto in salvo dal Giacomini.

Da notarsi che in quella località il canale ha una portata di acqua di circa m. 1.20.

Il Giacomini scosse fortemente il ragazzo, riuscì a fargli emettere grande quantità di acqua ingoiata e lo portò quindi ai suoi genitori.

Il Balilla durò fatica a rinvenire, ma dopo un'ora riaprì gli occhi e cominciò a balbettare e andò rimettendosi completamente.

L'atto generoso di civismo del Giacomini va segnalato all'ammirazione pubblica e alla considerazione delle autorità.

Da RAVASCLETTO

Costituzione del Fascio Giovanile

In seguito ad inviti personali, fatti pervenire ad ogni singolo interessato dal Segretario politico, si sono riuniti nella sede del Fascio locale una trentina di giovani appartenenti alle varie classi di Leva, per la istituzione del Fascio Giovanile di Combattimento.

Il Segretario politico diede lettura dell'apposita circolare, illustrandola nelle opere molteplici create dal Regime Fascista e segnalando la geniale creazione dei Fasci Giovanili di Combattimento voluti dal Duce.

Ben 26 giovani hanno regolarmente firmata la domanda, ai quali il Segretario politico rivolse nobili parole d'incitamento.

La sis[…]

Oggi alla ri[…] to provinciale, prof. Alberto […] una interessa[…] la sistemazio[…] comunicazione[…] Udine, Gorizia[…] Nella relazi[…] esaminato con[…] aspetti, e dop[…] antica situazio[…] lineato l'odier[…] esigenze, ria[…] proposte defi[…] attuate.

La r[…]

Ecco senz'a[…]

« La necessi[…] una razionale[…] mazione delle[…] dali che cong[…] cia di Udine[…] ritorio redent[…] Gorizia e di T[…] tosto che cess[…] ti territori s[…] mente restitu[…] tria. Con ciò[…] quella discon[…] determinava[…] mici, sociali[…] flusso di ogn[…] lentava grad[…] narsi al con[…] questo si arr[…]

Lo s[…]

Eliminata[…] territorio pri[…] so, è divenut[…] preso vita il[…] rapporti; e c[…] feriche che e[…] mate in arte[…] vole traffico.

Molto si è[…] to nei dieci[…] finita la gue[…] tico si è an[…] cui le strade[…] la funzione[…] non hanno a[…] efficienza.

Uno sguar[…] te delle stra[…] il territorio[…] nella pianura[…] fatto di not[…] che il sistem[…] ch'è caratter[…] ampie e rett[…] ne. Da qui v[…] nella pianura[…] no le direzion[…] le antiche st[…] tuose all'ecc[…] alquanto lim[…] Un rimedi[…] si sarebbe p[…] legge sulla r[…] del 15 m[…] ndo con[…] nze che[…] avesse e[…] tale anche a[…] all'infuori d[…] S. Giorgio d[…] Trieste, con[…] novero delle[…] portuni coll[…] quella che p[…] per esempio[…] va attravers[…] presso Visc[…] sca e da qui[…] Monfalcone[…] la che prov[…] Percotto, T[…] si congiunga[…] so S. Vito a[…]

Oggi fina[…] stato assun[…] Udine asse[…] relle di Gor[…] fermo prop[…] qualunque c[…] di tempo.

La Provin[…] non il prin[…] il principale[…] ne seriamen[…]

E diremo[…] intende assu[…] re degli oner[…] rivare dalla[…] getto.

Duplice[…]

Il problem[…] rato sotto du[…] glio secondo[…] ze, che sono[…] indirette, m[…] una unica r[…]

Le esigenz[…] agli interess[…] fico interpr[…] rette riguar[…] zionali ed in[…]

Udine cap[…] importante[…] collegata or[…] Gorizia medi[…] malagevole s[…] le fino al co[…] so Cormons[…] vinciale da[…] sino a Gorizi[…]

Lungh'essa[…] d'acqua e ci[…] largo nelle[…] ture non me[…] di ponte; pe[…] ni attraverso[…] a guado, rest[…] versi periodi[…] rante le freq[…] rente.

Da Udine[…] per una stra[…] assai difettos[…] ve e controcu[…] bire in un ce[…] transitare il T[…] viazione dall[…] ria.

Nessuna str[…] nicazione dire[…] e Gorizia e fra[…] Non vi è cit[…] che sono in[…]

CRONACA CITTADINA

La sistemazione delle strade tra Udine - Gorizia e Trieste

nella relazione del Preside della Provincia on. Asquini

Oggi alla riunione del Rettorato provinciale, il Preside on. prof. Alberto Asquini presenterà una interessante relazione circa la sistemazione delle strade di comunicazione tra le provincie di Udine, Gorizia e Trieste.

Nella relazione il problema è esaminato con cura nei suoi vari aspetti, e dopo avere ricordato la antica situazione anteguerra è delineato l'odierno stato e le attuali esigenze, riassumendo infine le proposte definitive che saranno attuate.

La relazione

Ecco senz'altro la relazione:

« La necessità di provvedere ad una razionale ed adeguata sistemazione delle comunicazioni stradali che congiungono la Provincia di Udine con il limitrofo territorio redento delle Provincie di Gorizia e di Trieste si è palesata tosto che cessata la guerra, i detti territori sono stati definitivamente restituiti alla madre Patria. Con ciò è stata infatti tolta quella discontinuità che il confine determinava nei rapporti economici, sociali e politici, per cui il flusso di ogni attività che si rallentava gradualmente coll'avvicinarsi al confine stesso, giunto a questo si arrestava.

Lo stato attuale

Eliminata tale discontinuità, il territorio prima separato e diviso, è divenuto unità in cui vi ha preso vita il sistema dei normali rapporti; e così le strade da periferiche che erano, si sono trasformate in arterie centrali di notevole traffico.

Molto si è discusso in argomento nei dieci anni trascorsi dopo finita la guerra, ma nulla di pratico si è ancora concretato; per cui le strade, che hanno assunto la funzione di principali arterie, non hanno ancora corrispondente efficienza.

Uno sguardo sommario alla rete delle strade da cui è percorso il territorio delle tre Provincie nella pianura, ci rivela subito un fatto di notevole importanza, e che il sistema stradale del Veneto ch'è caratterizzato dalle strade ampie e rettilinee, finisce a Udine. Da qui verso l'oriente, sempre nella pianura, le strade conservano le difettose caratteristiche delle antiche strade, e cioè sono tortuose all'accesso e di carreggiata alquanto limitata.

Un rimedio, sia pure parziale, si sarebbe potuto ottenere se la legge sulla nuova classifica stradale del 15 novembre 1923 n. 2506, tenendo conto delle risultanze ed esigenze che esporremo di seguito, avesse estesa la classifica statale anche a qualche altra strada all'infuori dell'unica Portogruaro S. Giorgio di Nogaro-Monfalcone-Trieste, conservando almeno nel novero delle statali, con gli opportuni collegamenti con Udine, quelle che prima erano erariali, per esempio quella per Palmanova attraverso il vecchio confine presso Visco si dirige a Gradisca e da qui verso Gorizia e verso Monfalcone e Trieste; oppure quella che provenendo da Udine, per Percotto, Trivignano e Nogaredo, si congiunge alla precedente presso S. Vito al Torre.

Oggi finalmente il problema è stato assunto dalla Provincia di Udine assecondata dalle Consorelle di Gorizia e di Trieste, col fermo proposito di risolverlo a qualunque costo e in breve volger di tempo.

La Provincia di Udine ha, se non il principale interesse certo il principale dovere di occuparsene seriamente.

E diremo di seguito come essa intende assumere la parte maggiore degli oneri che saranno per derivare dalla sistemazione in progetto.

Duplice ordine di esigenze

Il problema dev'essere considerato sotto due punti di vista o meglio secondo due ordini di esigenze, che sono le une dirette, le altre indirette, ma che si risolvono in una unica risultante.

Le esigenze dirette si riferiscono agli interessi immediati del traffico interprovinciale. Quelle indirette riguardano gli interessi nazionali ed internazionali.

Udine capoluogo della grande e importante Provincia friulana è collegata ora con il capoluogo di Gorizia mediante una scomoda e malagevole strada, che è comunale fino al confine dell'Judrio verso Cormons per km. 20.500, e provinciale da quest'ultima località sino a Gorizia, per km. 17.000.

Lungh'essa, il principale corso d'acqua e cioè il torrente Torre, largo nelle più anguste strozzature non meno di m. 250, è privo di ponte, per cui le comunicazioni attraverso di esso, che si fanno a guado, restano interrotte in diversi periodi dell'anno, e cioè durante le frequenti piene del torrente.

Da Udine a Trieste poi si va per una strada provinciale pure assai difettosa per eccesso di curve e controcurve, e costretta a subire in un certo tratto, per poter transitare il Torre una lunga deviazione dalla normale traiettoria.

Nessuna strada statale di comunicazione diretta esiste fra Udine e Gorizia e fra Udine e Trieste.

Non vi è città del Veneto, e poche sono in tutta Italia, quelle che sono così mal servite dalle strade statali nelle loro comunicazioni coi capoluoghi delle limitrofe provincie.

I traffici internazionali

Riguardo poi alle esigenze indirette che si riferiscono ai traffici nazionali ed internazionali, salta subito agli occhi che Udine e di riflesso Trieste, sono dalle strade statali che provengono dai passi alpini internazionali di Arnoldstein (Tarvisio), di Monte Croce Carnico e M. Croce di Comelico, tagliate fuori letteralmente.

Provengono infatti dai detti passi, le statali Pontebbana, quella di Monte Croce Carnico, quella della Mauria, che alla Stazione per la Carnia si riducono all'unica che è la numero 13 la quale scende sino al Bivio Taboga presso Gemona e da qui invece di proseguire per Udine, devia verso S. Daniele del Friuli e giù verso Codroipo, per collegarsi presso il ponte della Delizia sul Tagliamento con altra statale proveniente da Udine.

Da un calcolo anche sommario ed elementare di quelli che possono essere gli interessi che tendono a Udine ed a Trieste, in confronto di quelli che tendono altrove, risulta anzitutto che chi proviene dal confine (e alludiamo puramente al traffico automobilistico) amerà meglio raggiungere una città che dista dal confine stesso meno di 100 chilometri, piuttosto che raddoppiare il percorso per raggiungere le più vicine città del Veneto occidentale.

In secondo luogo riferendosi agli interessi commerciali e marittimi, l'attrattiva di Trieste non cede nei confronti d'altre città del Veneto, sia per la maggiore sua importanza, sia per la maggiore vicinanza sua ai passi di Arnoldstein e di Monte Croce Carnico.

In quanto al Passo del Monte Croce di Comelico, che ha ragione di vicinanza per tendere a Venezia, non sarà mai possibile che per raggiungere questa città, alla strada diretta N. 16, 18, 12, e 4 per Belluno, Treviso e Mestre, sia preferito il giro vizioso della Carnia e del Friuli.

Quanto al traffico interno giova notare che a Udine fa capo la statale N. 12, che proviene dall'interno in direttissima comunicazione con Treviso Vicenza, Verona ed oltre. Questa prosegue per Cividale verso i Passi Jugoslavi di Rotschach (Tarvisio) e di Hotedrasica (Idria), e non tiene conto anche dell'interesse che avrebbe nel congiungersi a Gorizia dove fa capo altra statale proveniente pure dal confine Jugoslavo per due passi alpini distinti.

La questione si è sin qui imperniata intorno alle strade statali, perchè l'assunzione di una strada nel novero delle statali, rappresenta al massimo grado la possibilità di adeguate sistemazioni.

Scendiamo ora a ricercare una soluzione del non facile problema.

Come può essere risolto il problema

Una prima proposta concretata dai rappresentanti delle tre Provincie interessate, era per la seguente soluzione.

1. — Classificazione tra le statali dei tratti Bivio Taboga-Udine (ora provinciale) Km. 26.200 e Udine-Confine Judrio verso Cormons (ora comunale) km. 20.500.

2. — Classificazione tra le statali della Cormons-Gorizia (ora provinciale) km. 15,000 e della Cormons-Monfalcone (ora provinciale) km. 20.

3. — Declassificazione dalle statali e classificazione tra le provinciali delle seguenti tratte: Bivio Coseat-Bivio Taboga (della statale N. 13) km. 39.700; Gorizia-Vallone-S. Giovanni di Duino (della statale N. 9) km. 23.

La soluzione sarebbe stata favorita dal nuovo ponte che fra poco verrà costruito sul Torre fra Lovaria e Buttrio.

Con ciò si sarebbe riparato agli inconvenienti lamentati, che cioè Udine e Trieste siano tagliate fuori dalle statali provenienti dai Passi alpini della Carnia e del Cadore e che fra Udine e Gorizia, ed Udine e Trieste difettino le comunicazioni mediante strade statali.

Le proposte definitive

Però questa proposta dovette subire ulteriori studi, ed ora ecco a quale nuova soluzione si sarebbe addivenuti nel recente convegno a cui parteciparono, sotto la Presidenza di S. E. il Prefetto di Udine, il Direttore generale dell'A. A. S. S. ed i rappresentanti delle tre Provincie interessate.

Il criterio di una statale che dia modo a Udine di congiungersi con i due capoluoghi di Gorizia e di Trieste è mantenuto. Senonchè in luogo di una retta Udine-Gorizia con deviazione a metà percorso e cioè da Cormons verso sud per Sagrado e Monfalcone, si è intravvista la maggiore opportunità di una retta che da Udine si diriga a Monfalcone per Versa e Sagrado, con deviazione a Sagrado verso nord per Gorizia.

La utilità e opportunità del nuovo percorso è intuitiva; tende cioè la nuova proposta a risolvere la questione nella forma radicale, di preferire a favore di Udine un percorso più abbreviato per giungere al centro maggiore che è Trieste e viceversa per Trieste abbreviare l'allacciamento con Udine e con i passi alpini, specialmente con quello di Monte Croce Carnico che è destinato al traffico con l'Austria e con la Germania meridionali.

Questo percorso fra i capoluoghi di Udine e Trieste, che è di km. 76.500 (compreso le traverse degli abitati), potrà in seguito, mediante le necessarie e non difficili rettifiche nel tratto Udine-Monfalcone, essere ridotto di quasi 10 chilometri.

Nei riguardi di Gorizia poi il preferire la linea Sagrado a quella per Cormons, significa abbreviare l'allacciamento di quella città con la statale che da Monfalcone per Cervignano si dirige a Venezia.

Però questo programma non soddisfa che in parte alle esigenze di una strada diretta interprovinciale fra i due capoluoghi di Udine e Gorizia, per cui lo studio si è dovuto estendere anche a tale bisogno.

Poichè Gorizia arriva per Cormons sino al confine provinciale del Judrio con una strada provinciale, non resterebbe che provincializzare la prosecuzione di questa verso Udine, per Buttrio. Ed ecco la risoluzione fissata appunto in una provinciale diretta da Udine a Gorizia per Buttrio e Cormons, che sarà favorita dal nuovo ponte sul Torre di imminente costruzione.

Inoltre, per eliminare i gravi difetti dell'attuale Udine-Gorizia, si è prospettata la necessità, richiesta anche dalla ubicazione del nuovo ponte sul Torre, di rettificarla mediante raccordo del ponte stesso con la Udine-Versa-Sagrado nei pressi del Bivio Papparotti da una parte e dall'altra mediante raccordo del ponte con l'abitato di Buttrio.

La rettilinea stradale nella pianura ed una pedemontana interprovinciale

In sintesi la sistemazione generale così concretata risponde al criterio di una rettilinea statale nel piano che si preoccupa di interessi nazionali ed internazionali di lunghe distanze e di una provinciale pedemontana Udine-Gorizia che potrà assecondare gli interessi minori dei capoluoghi di provincia e di mandamento, e che da Gorizia avrà la sua naturale prosecuzione verso S. Giovanni di Duino per il vallone di Doberdò.

Infine, la declassificazione del tronco statale Bivio Coseat-Bivio Taboga ha portata con sè la necessità di declassificare la prosecuzione sud del tronco stesso e cioè la Casarsa-S. Vito-Confine con la Provincia di Venezia verso Portogruaro. Anche questo tronco, rivestendone le caratteristiche, dovrà passare fra le Provinciali di Udine.

Rimarrebbe sempre fermo, come sopra si è detto, il passaggio, già progettato in precedenza, della Gorizia-Jamiano-S. Giovanni di Duino, alle provinciali.

Le definitive classifiche

Ecco la nuova classifica che risulterebbe da tali intese.

1. - Strade provinciali da classificare tra le statali:

a) Bivio Taboga-Udine	km. 26.200
b) Udine - Versa - Sagrado - Monfalcone	» 43.900
c) Sagrado - Gorizia	» 14.600
Totale	km. 84.700

2. - Strade statali da classificare fra le Provinciali:

a) Portogruaro - Casarsa (della statale N. 13)	km. 23.800
(di cui km. 8.200 a carico Prov. Venezia)	
b) Bivio Coseat-Bivio Taboga (della statale N. 13)	km. 39.700
c) Gorizia - Vallone - S. Giovanni di Duino	km. 23.000
Totale	km. 86.500

3. - Strade Comunali da classificare fra le Provinciali:

a) Udine - Buttrio - Confine Judrio km. 20.500 (extra compensazione).

Quanto allo sviluppo chilometrico, determinato da tale programma risulta che a carico delle Provincie resterebbe un maggiore sviluppo di km. 1.800, escluso si intende il nuovo tratto provinciale Udine - Buttrio - Confine Judrio.

***

Nei riguardi delle singole Provincie (esclusa Venezia alla quale passerebbero km. 8.200 di provinciale) verrebbero a risultare le seguenti variazioni:

a) Udine, passerebbe alle statali km. 52.800 (Bivio Taboga-Udine-Versa; Udine, assumerebbe provinciali km. 75,800 (Confine con Portogruaro Casarsa, Bivio Coseat - Bivio Taboga e Udine-Buttrio - Confine dell'Judrio; Con un maggior carico di provinciali di km. 23.

b) Gorizia, passerebbe alle statali km. 23.000 (Gorizia-Sagrado-Confine con Monfalcone e Sagrado Confine Ponte Versa); Gorizia assumerebbe provinciali chilometri 14.425 Gorizia-Vallone-Jamiano); con un minor carico di provinciali di km. 8.575.

c) Trieste, passerebbe alle statali km. 8.600 (Confine di Sagrado-Monfalcone); Trieste assumerebbe provinciali km. 6.375 (Confine Prov. Gorizia-Jamiano-S. Giovanni di Duino), con un minor carico di provinciali di km. 2.225.

Le regali nozze ricordate nelle scuole

All'Istituto Magistrale

Nella sala principale di adunata, a tutta la scolaresca dell'Istituto, dopo che il Preside, prof. R. Angelini, ebbe data lettura, con opportune illustrazioni, dell'ultimo discorso del Duce ai Gerarchi del Fascismo, la sig.na prof.ssa Clelia Gallina ha parlato delle fauste nozze di S.A.R. la Principessa Giovanna e di S. M. il Re dei Bulgari.

Tracciata con sobrie note la storia del popolo italiano negli ultimi tempi ha posto in speciale rilievo la gentilezza sentimentale e il valore politico del fausto evento

Al Liceo Scientifico

Dinanzi alla scolaresca, alla presenza del Corpo insegnante, il prof. Federico Davide Ragni ha tenuto ieri con semplicità eloquente, con concisa e concettosa esposizione, la commemorazione, voluta dal Ministero della Educazione Nazionale, delle nozze Auguste della Principessa Giovanna con S. M. Re Boris III di Bulgaria.

Dopo una vivissima e suggestiva rievocazione della cerimonia che ha avuto per scena la patria del poverello d'Assisi, l'oratore ha portato colla fantasia l'uditorio nella terra che attende ansiosa la giovane Regina.

Della Bulgaria il professore ha tessuto con sintesi chiara la storia che è tutta un tentativo, dolorosamente mancato finora, di conseguire il posto che la sua posizione geografica e le tradizioni gloriose le ascrivono. A questa Nazione travagliata e mal ricompensata da chi l'ebbe fedele alleata, l'Italia nobilmente ha porto la mano con generosità di aiuti materiali ed intellettuali, per cui fra le due Nazioni è sorta una corrente di sincera simpatia che ha portato al felice parentado fra le due Famiglie Regnanti sicuro auspicio di bene per i due popoli.

L'interessante lezione ha riscosso la calorosa approvazione dei colleghi e della scolaresca.

All'Istituto Tecnico

Ieri nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico la prof. Maria Borghesini Scarabellin tenne una elevata ed applaudita conferenza ai giovani del corso superiore in occasione delle auguste Nozze di S.A.R. la Principessa Giovanna con S. M. il Re di Bulgaria.

Dopo aver messo in evidenza la portata dell'avvenimento che unisce i due popoli la oratrice parlò della Bulgaria d'oggi e degli avvenimenti che interessarono il popolo bulgaro nell'ultimo secolo. Fece risaltare la figura del Re Boris III eroico combattente, ricostruttore della vita politica e civile della sua nazione che si avvia verso un sicuro destino di prosperità. Terminò con un alato inno alla giovane Regina che porta la grazia e la virtù latina nell'oriente balcanico.

Al Liceo Ginnasio "Jacopo Stellini"

Alle ore 10 il prof. Emanuele Fabbrovich del R. Ginnasio, e alle ore 11 il prof. Fabio Paccagnella del R. Liceo, tennero ieri rispettivamente agli alunni del Ginnasio e del Liceo due splendide conferenze sulla portata del grande avvenimento riguardante le Fauste nozze di S.A.R. la Principessa Giovanna di Savoia con S. M. il Re Boris di Bulgaria.

Ricordarono ai giovani come questo matrimonio unisse pure due popoli di un glorioso, grande passato e che ora date le vicende politiche dell'Europa dovranno marciare insieme, per il loro grande avvenire.

I due oratori richiamarono pure l'attenzione dei giovani sopra questo fatto: il forte ed eroico popolo bulgaro avrà nella giovane Principessa italiana, colta ed intelligente, una Regina che ispirerà la sua azione alla generosità e alle elevate virtù della nobile stirpe a cui appartiene, accrescendo nel Suo Augusto Sposo la fede nell'avvenire della Nazione ch'Egli governa con mano salda e volontà sicura ed illuminata.

L'estrazione dei buoni novennali

per l'assegnazione dei premi

La Stefani ci comunica da Roma:

Presso la Direzione generale del debito pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai buoni del tesoro novennali della seconda serie. Il premio di un milione è stato assegnato al buono numero 829,666.

Il premio di lire 100.000 al buono n. 823,107.

Il premio di lire 50.000 al buono n. 1,398,554.

Il premio di lire 10.000 al buono n. 128,709, i quattro premi di lire 5.000 ciascuno ai buoni n. 460.905; n. 144,153; n. 170,847 n. 629,210.

La ripresa dei corsi di lavoro

al Dopolavoro Femminile

In questi giorni si sono riaperte le lezioni serali al Dopolavoro femminile con lodevole concorso di giovinette, quasi tutte operaie e tutte dopolavoriste tesserate.

Le frequentanti i due corsi — di ricamo in bianco e a colori, e di confezioni a maglia — sono complessivamente una sessantina, ma parecchie altre hanno già presentata domanda di iscrizione.

All'apertura del corso erano presenti la direttrice provinciale del Dopolavoro, signora prof. Annina Valle-Preindl, la prof. Valvassori, insegnante di economia domestica, le signorine Moschioni — delegata del Dopolavoro di Udine e dottoressa E. Rizzi volontaria e preziosa coadiutrice del Dopolavoro femminile — le due maestre di lavoro, signorine Sciterling e Maurich, la signora Emma Forni per il Direttorio del Fascio Femminile e altre.

L'egregia prof. Valle portò alle Dopolavoriste il saluto e l'augurio della delegata provinciale dei Fasci sig. Angiola Denti-Pecile, indi ricordati gli splendidi risultati dell'anno scorso, rivolse loro parole di incitamento, ispirate ad alti sensi di patriottismo e a consigli di praticità.

Il Dopolavoro femminile — che svolge la sua attività feconda sotto gli auspici del Fascio femminile e sotto la indefessa e vigile opera della direttrice — sta organizzando i Corsi di taglio e di economia domestica i quali daranno a loro volta, come per il passato, i più soddisfacenti risultati.

Inadempienze ai contratti collettivi di lavoro

L'Ufficio Stampa dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Udine comunica:

Il Ministero delle Corporazioni ha avuto in questi giorni opportunità di esprimere un importante parere sulla funzione dell'Ispettorato Corporativo in merito alla vigilanza sui contratti collettivi di lavoro, così precisando:

« che non è esatto il concetto secondo cui l'azione per inosservanza dei contratti collettivi di lavoro debba essere promossa dalle parti in causa e cioè dalle organizzazioni interessate. Ciò è vero soltanto quando si tratti degli effetti civili, di dette inosservanze; ma sotto il profilo penale, le violazioni costituiscono reati di azione pubblica e quindi per l'inizio del procedimento relativo basta una denuncia da chiunque promossa, e, a maggior ragione, una denuncia all'Ispettorato Corporativo, nelle funzioni di Polizia Giudiziaria. Nel giudizio penale le Organizzazioni interessate possono assumere la veste di parte civile per gli effetti patrimoniali di tali inosservanze ed in tale sede possono promuovere anche istanze, giovando l'azione penale; ma questa si svolge assistita dal Pubblico Ministero, anche senza detto intervento ».

Ne consegue che l'Ispettorato predetto potrà — dopo i necessari accertamenti, rilascio di prescrizioni, notizia alle Associazioni, scadenza del termine imposto — passare all'azione penale trasmettendo conforme denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Accordo salariale panettieri

della Cooperativa Carnica

Tra i rappresentanti dell'Unione provinciale Sindacati Fascisti del Commercio di Udine dottor Francesco Turola e sig. Giuseppe Girardis da una parte, e i rappresentanti della Cooperativa Carnica geom. Cella e sig. Di Campo assistiti dai rappresentanti della Federazione Cooperative, ing. Luigi Faleschini e rag. D'Andrea è stato stipulato l'accordo salariale per gli operai panettieri dipendenti dalla Cooperativa Carnica di Consumo di Tolmezzo.

Dal 1. novembre prossimo la retribuzione a quintalato dovuta dalla Cooperativa ai dipendenti operai viene fissata in lire 40 per ogni quintale di farina panificata ad uso di pane militare, e lire 23 al quintale per la produzione del pane di commercio.

La convenzione resterà in vigore fino a che il forno della Cooperativa sarà attrezzato con macchinario meccanico completo, e per il resto ci si richiama alle disposizioni in vigore.

Chiarimenti sulla tassa di scambio

Il Consiglio provinciale dell'economia, ad evitare errate interpretazioni della nuova legge sulla tassa scambi, comunica:

Il passaggio di merci fra la casa madre o la sede centrale di ditte commerciali od industriali e le dipendenti filiali, sedi, depositi, stabilimenti, succursali, come pure il passaggio di merci fra le dette dipendenze, non costituiscono scambio tassabile.

Quanto alla prova dell'appartenenza della filiale, sede, deposito, stabilimento o succursale alla casa madre, non è più richiesta la forma solenne dell'atto autentico di data certa, ma basta che tale appartenenza risulti da regolare iscrizione presso il competente Consiglio provinciale dell'economia, effettuata in data anteriore a quella del compimento dei passaggi di merci fra sede centrale e dipendenze o fra dipendenze. L'art. 18 della legge, che contiene la disposizione di cui sopra, richiede, altresì la tassativa osservanza di una condizione formale e, cioè che ogni nota, conto, fattura, quietanza od altro equivalente documento posto in essere dalla filiale, sede, deposito, stabilimento, succursale di una ditta, in dipendenza ed in relazione allo svolgimento della propria attività industriale o commerciale, deve essere munito della indicazione della detta qualità di filiale, sede, ecc. nonchè del Consiglio provinciale dell'economia presso cui, nella stessa qualità, la sede, filiale, ecc. trovasi iscritta.

Teatro Puccini

Compagnia Febo Mari

I due lavori che la Compagnia di Febo Mari ha presentato ier sera al Puccini, sono piaciuti sopratutto per il tono spigliato del dialogo e per l'originalità della concezione. «Souper» e «Uno due, tre» di Molnar non sono certo fra i migliori lavori del grande commediografo ungherese, ma hanno in loro qualche pregio di concezione.

Pubblico discreto, ottima l'interpretazione di tutti gli artisti e sopratutto quella di Febo Mari, di T. Erler, della Mordeglia della Orlandini.

Questa sera un lavoro di Leone Tolstoi «Padre Sergio» noto nel mondo letterario come lavoro fine e di contenuto squisitamente spirituale.

E' da augurarsi che il nostro pubblico frequenti maggiormente il teatro, sopratutto questo teatro che ha doti di pensiero e pregi artistici e letterari.

Una promozione

Il farmacista Domizio Boari, con disposizione del Comando Generale della M. V. S. N. è stato nominato Capo Manipolo ed assegnato ai quadri della 63. Legione Tagliamento e nella 121. Batteria Artiglieria Controaerei di Udine.

All'egregio camerata vivi rallegramenti.

Diploma in pianoforte

La signorina Iolanda nob. Albini figlia del cav. Lorenzo ha conseguita in questi giorni con splendida votazione presso il Regio Conservatorio « G. Verdi » di Trieste la licenza normale di pianoforte.

Alla neo diplomata ed alla valente e ben nota insegnante prof. signorina Anita Tonitto, le nostre felicitazioni.

Cade dal poggiolo

Gisella Agosto Serravalle di anni 28 di Antonio, abitante in via di Mezzo, cadendo ieri dal poggiolo di casa si produsse una ferita guaribile in 15 giorni.

La Agosto è stata medicata all'ospedale.

Le furie di Modotti

L'altra mattina due carabinieri e la Camicia Nera scelta Armando Toso, di pattuglia fermarono presso il Duomo tale Giulio Modotti di Gio Batta di anni 28, abitante in via Armando Diaz.

Il Modotti fu assai contrariato, sopratutto alla vista del milite al quale rivolse parole oltraggiose. Con una carrozza il giovinotto fu tradotto alla caserma dei RR. CC. ma nel tragitto il Modotti vide sempre più rosso e sferrò un pugno al milite Toso. Poi se la prese anche coi carabinieri.

Il prepotente facinoroso è stato tradotto alle carceri e denunciato per violenza e oltraggi al milite Toso e per oltraggi ai carabinieri.

Latte bollente

Lo scolaro Luigi Bianchi di Giovanni di anni 8, abitante in via Palermo 8, ha riportato ieri scottature di primo e secondo grado al braccio destro, versandosi addosso del latte bollente. Guarirà in 10 giorni.

Cronaca mesta

La scorsa notte è deceduto l'impiegato Rinaldo Zanutta fu Giulio di anni 65, abitante in via Sottomonte 32.

Dopo una vita di lavoro, la sua scomparsa desta vivo senso di dolore.

Alla moglie e ai congiunti, condoglianze.

***

Si è spenta stanotte più che ottuagenaria, la nobile signora Giulia Zanutta vedova del cav. uff. Pietro Miani.

Ai congiunti tutti profonde condoglianze.

Cinema Concerto Eden

Nuovo mondo con Vilma Banky

Nozze Reali Savoia - Coburgo

Oggi giovedì dalle ore 17 il pubblico delle grandi occasioni è invitato ad intervenire al primario ritrovo cittadino per la visione del grandioso spettacolo Artisti Associati di assoluta novità: «Nuovo mondo» con la deliziosa e bellissima protagonista Vilma Banky. E' un magnifico romanzo passionale, un delizioso idillio amoroso, una sublime storia di donna che da umili origini sale alla notorietà ed alla gloria artistica.

Ancora oggi fuori programma per aderire ad insistenti richieste l'interessantissimo film ufficiale edito dall'Istituto Nazionale L.U.C.E. «Le nozze della Principessa Giovanna di Savoia con Boris III Re dei Bulgari ad Assisi», che tanto entusiasmo ha procurato in questi giorni di visione.

Cinema Varietà Cecchini

"La sinfonia patetica"

Oggi dalle ore 17 in poi in prima visione il capolavoro « La sinfonia Patetica », tratta dal noto romanzo di De Leo Duran.

Interpreti principali: Olga Day — Regina Dalthy — Henry Krauss — Georges Carpentier, il campione di box.

Nel varietà nuove parodie e canzoni eseguite dalla applaudita coppia Faraboni Furlani.

Nel film L.U.C.E. ultimo giorno delle Reali nozze di Assisi.

La moglie VITTORIA BRUNI, i figli rag. CESARE e dott. VITTORIO, le nuore e i nipoti annunciano la morte del loro adorato

PIETRO VIDAL

avvenuta oggi in Cordovado alle ore 6.

I funerali avranno luogo in Cordovado il giorno 30 ottobre alle ore 14.30.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare fiori.

Serve la presente di partecipazione personale.

Cordovado, 29 ottobre 1930 - IX.

CRONACHE SPORTIVE

Il trionfale ritorno di Primo Carnera a Sequals

Udine vedrà la prima esibizione italiana del campione

(Dal nostro inviato speciale)

SEQUALS, 29 notte.

Primo Carnera è ritornato a Sequals questa sera verso le ore 18 accolto da entusiastiche dimostrazioni. Un ritorno trionfale.

Primo Carnera è partito da Genova alla volta del Friuli ieri sera alle ore 21: lo accompagnavano la mamma e il padre che, appagando il desiderio del loro figliolo, vollero recarsi ad incontrarlo al molo della Superba, il fratello Secondo appena rientrato dall'Egitto dove si era recato a sostituire il padre, gagliarda tempra di emigrante, nonchè il Podestà di Sequals, signor Pietro Pellarini che volle portare all'idolo del «ring» il saluto del paese natale, come primo omaggio della Patria. Inoltre, con Carnera, c'era il suo abile «menager» Leon Seè al quale Carnera è particolarmente affezionato e la signora dello stesso.

Ormai sono note le accoglienze che il gigante friulano ebbe a Genova. Stamane alle ore 6 il friulano scendeva a Venezia, dove non era atteso ma dove tuttavia fu subito riconosciuto e fatto segno a calorose dimostrazioni di popolo. A Venezia questa mattina è stato messo in subbuglio il mondo sportivo dalla presenza del tanto acclamato gigante e subito gli sportivi di quella città gli hanno dato l'arrembaggio nel mentre la notizia del suo arrivo si spandeva per le calli ed il popolo cercava il modo di vederlo e applaudirlo.

L'arrivo a Pordenone

Primo Carnera, col seguito, è sceso alle ore 17.30 alla stazione di Pordenone dove era atteso da tre automobili.

A Pordenone, l'arrivo di Carnera veniva conosciuto soltanto pochi minuti prima dell'arrivo del treno e subito la notizia si è sparsa facendo accorrere alla stazione tutti i dirigenti sportivi del luogo e una gran folla di popolo. Così, quando il boxer si affacciò sulla piazza si vide circondato da una folla strabocchevole: i dirigenti sportivi e alcune signorine del luogo gli fecero omaggio di fiori mentre la folla acclamava. La dimostrazione si protrasse a lungo e Carnera dovette faticare per raggiungere l'automobile chiusa, che partiva immediatamente alla volta di Sequals.

Ma i giornalisti per i quali sembra che Carnera no nabbia soverchia simpatia, erano pronti all'inseguimento, cosicchè con un'automobile ci è stato possibile seguire il breve viaggio del friulano. Carnera anzichè passare per Spilimbergo, dove quegli sportivi gli preparano trionfali accoglienze, essendo il gigante socio di quella Società sportiva, volle transitare per Maniago dove trovò via libera essendo del tutto inaspettato l'arrivo del pugile. Ma Sequals l'attendeva.

L'entusiastica accoglienza del paese natale

Il piccolo paese natale di Primo Carnera è da dieci giorni in subbuglio per la sua venuta, attesa con ansia ogni giorno.

E' bastato un segnale e tutto il paese, tutto letteralmente, nonchè gli abitanti di tutte le frazioni vicine, si è riversato incontro al gigante.

Primo Carnera ha fatto ritorno così alla sua casa: già prima dell'entrata di Sequals la folla gremiva la strada e Primo dovette scendere dall'automobile e gettarsi in mezzo ai compaesani che lo abbracciavano, lo stringevano, gli gridavano nelle orecchie il benvenuto, gli buttavano fiori, lo mitragliavano di domande.

Molti piangevano di commozione e Primo Carnera, che conserva il suo largo sorriso di fanciullone, era anche vivamente e profondamente commosso. Guardava attonito, sorrideva, si passava le grandi mani inguantate sugli occhi; rispondeva ai baci ed agli abbracci. Salutava con cordialità i vecchi compagni di lavoro, di gioco e di fatica e salutava in friulano, nella sua prediletta parlata friulana, chiamando per nome i vecchi, prendendo in braccio i piccoli.

Nella casa amata

Fra continue acclamazioni, Carnera entrò in paese e potè raggiungere la propria casa.

Come la piccola casetta di Carnera — che il padre ha in questi giorni verniciato e imbiancato e adornata di fiori per la grande festa — non sia crollata sotto quella valanga di gente venuta in un baleno da tutti i paesi coi più svariati mezzi di trasporto, è un fatto che ancora non sappiamo spiegare: perfino dalle finestre si faceva ressa e tutti volevano stringere la mano al campione, tutti volevano avere una parola.

Il «menager» Leon Seè e gli amici avevano un gran da fare a tenere a badà tutta quella folla che entrava continuamente. Parlare con Carnera, intavolare un discorso, era una cosa impossibile.

Abbiamo potuto abbordarlo tra un abbraccio e un altro, tra uno spintone e un altro, gridando per sentirci.

"Sono italiano, come lo sa essere un friulano"

Carnera ci ha subito riconosciuti e non ha nascosto la propria meraviglia di trovarsi di fronte anche a Sequals quella gramigna di giornalisti che nel nuovo e nel vecchio mondo non gli dà tregua.

Non ho nulla da dire — egli ci ha prevenuto — ho detto tanto in questi giorni che non saprei più cosa soggiungere.

Allora, per toccargli la corda sensibile, gli abbiamo chiesto se la imponente dimostrazione del suo paese non lo rendesse lieto e soddisfatto.

Carnera ha preso la palla al balzo e, dopo averci assicurato che la dimostrazione dei suoi compaesani lo commuoveva più di tutte le altre manifestazioni avute, ci soggiungeva che questa era la prova che il suo paese non aveva mai creduto neppure per un'istante alle chiacchiere e alle cattiverie messe in giro da certa stampa circa la sua nazionalità francese.

— Io sono italiano — ci ha soggiunto — italiano di cuore e di azione, italiano insomma, come sa esserlo friulano.

Gli abbiamo chiesto se intendeva fermarsi a lungo a Sequals e Carnera ci ha risposto che facilmente dopodomani venerdì, si recherà a Roma alla competente Federazione Sportiva per regolare la sua posizione e per altri affari.

Incontri a Udine e a Roma

— A Udine si vuole la vostra presenza — gli abbiamo detto — e già si dice di un vostro probabile incontro pugilistico.

Carnera si è affrettato ad assicurarsi che di buon grado ha accettato l'invito fattogli dall'Ufficio Sportivo della Federazione Fascista di Udine e che in modo sicuro il giorno 4 novembre si presenterà al Campo Polisportivo Moretti.

Voglio con ciò dimostrare — ci ha detto — il mio affetto al Friuli e alla capitale della mia piccola Patria, di cui tanto ho sofferto la nostalgia nelle mie «tournée» d'America.

Rivincita con Maloney

— Cosa ci può dire dei suoi prossimi incontri?

— Nulla di preciso. Se ne occupa attivamente in questi giorni il mio procuratore ma nulla di definitivo finora. Facilmente mi batterò a Roma e molto probabilmente a Milano. Ne sarei lietissimo per dimostrare ai miei connazionali di essere quello che sono e che le mie vittorie non sono mai state «combinate» come anche si è detto. Spero poi di avere la rivincita quanto prima con Maloney; il che mi sta molto a cuore.

Ed ora — ci ha detto — se mi permette penso ai miei vecchi.

E ci ha lasciato dopo averci salutato assai cordialmente, ricambiando con effusione il saluto che gli porgevano a nome del «Giornale del Friuli».

Ciò che dice Leon Seé

Abbiamo cercato quindi di abbordare il sig. Leon Seé e questi, sepolto in mezzo alla folla, non ci ha detto nulla di nuovo pur assicurandoci che si sta trattando per incontri assai interessanti che richiameranno l'attenzione di tutti gli sportivi italiani.

— Ora — ci ha detto — penseremo a definire in merito. Del resto Carnera ha bisogno in questi giorni di un po' di riposo. Vi assicuro — ci ha soggiunto — che quando si presenterà sul «ring», o alla Capitale o in qualche altra città d'Italia, sarà degno dell'aspettativa delle folle.

Frattanto si allestiva un banchetto di una ventina di coperti al quale poco dopo partecipava il campione coi parenti, il Podestà e gli amici vecchi del luogo. Non occorre dire che Carnera ha fatto onore alla sua fama e non ha rifiutato le bottiglie del buon vino friulano.

Brindisi, canti, auguri, applausi domande, senza fine per tutta la serata.

Sequals questa sera sembrava impazzita: il nome di Carnera era sulle labbra di tutti e in serata stessa da Udine moltissime persone si sono recate nel piccolo paese dello Spilimberghese a dare il primo benvenuto al famoso pugile.

Domani la popolazione offrirà a Carnera un banchetto nelle sale della Società Operaia e gli farà omaggio di un orologio di oro e di una pergamena con dedica.

Anche a Spilimbergo si preparano a Carnera imponenti dimostrazioni.

Il campione bramerebbe un po' di pace e di solitudine. Ma gli onori della celebrità saranno inevitabili.....

F. P.

Carnera combatterà a Udine il 4 novembre

Primo Carnera, dopo aver dato a tutta l'Italia la prova palmare dei suoi indiscutibili sentimenti di italiano, ha voluto dare anche la dimostrazione di quanto egli si senta e con orgoglio, friulano: aderendo gentilmente all'invito ufficiale rivoltogli dall'O. N. B. e dall'Ufficio Sportivo della Federazione Fascista, ha accettato con entusiasmo di incrociare i guanti a Udine, dando così la preferenza alla capitale del Friuli su tutte le altre città d'Italia, che già in alto mare, via radio, avevano assediato il nostro campione per avere la preferenza.

L'incontro si svolgerà il 4 Novembre p. v. al Campo Moretti ed avrà scopo benefico; a Carnera saranno opposti due fra i migliori massimi italiani, in quattro ronds di 3 (tre) minuti l'uno; oltre a questo eccezionale avvenimento che richiamerà a Udine una folla sportiva innumerevole, si disputeranno altri due incontri di pugilato con atleti che non possiamo ancora nominare, un incontro di lotta greco-romana ed un interessantissimo incontro di lotta libera.

Il gesto generoso e simpatico di Carnera che ha con sincero entusiasmo accordato al suo Friuli la preferenza, va rilevato e sottolineato, in tutto il suo valore morale.

Udine e Roma con tutta probabilità sono per ora le città d'Italia che avranno l'onore di vedere al lavoro questo baldo Campione del pugno, forte come Ercole e dal cuore dolce e buono di fanciullezza che, diciamolo francamente, tutto il mondo sportivo, ci invidia.

Udine e Roma le due città che per il gigante rappresentano e più hanno rappresentato durante la sua «emigrazione» come due fiaccole di passione, come due miraggi luminosi ai quali il suo cuore d'Italiano ha spesso ricorso: la Grande e la Piccola Patria

Udine sportiva non vorrà certo essere a meno di tutte le altre città d'Italia nel tributare a Primo Carnera quell'entusiastico saluto che egli ben si merita per questo suo gesto generoso ed anche per i cazzotti che da buon friulano ha distribuito in America e per quelli, e speriamo siano molti che distribuirà sui rings europei.

A. L.

U. L. I. C.

Trofeo G. Gorin. — Visto il rapporto arbitrale si omologa la gara del 26 ottobre come segue: Itala (2. Sestiere) batte Ricreatorio F. U. 3 a 2.

Partite di finale Trofeo G. Gorin. — Si dà atto che sabato 1.o novembre 1930 avranno luogo le seguenti gare:

Ore 13. qualificazione S. Osvaldo (5. Sestiere) - Ricreatorio F. U. — Ore 15: finale del Trofeo Itala (2. Sestiere) - Edera (6. Sestiere), per il primo e secondo posto.

Domenica 2 novembre 1930: ore 15: R. S. Rocco (4. Sestiere) contro la vincente della partita S. Osvaldo-Ricreatorio (per il 3.o e 4.o posto).

Nell'occasione delle finali del Trofeo G. Gorin restano sospese per sabato 1.o novembre e domenica 2 novembre tutte le partite amichevoli delle squadre dei liberi sui campi cittadini.

Inizio campionati I^a categoria. — Si rende noto che col 16 novembre 1930 avrà luogo l'inizio del campionato di prima categoria. Si invitano pertanto le squadre interessate, che non vi abbiano ancora provveduto, ad inviare tempestivamente la domanda di affiliazione con la richiesta dei cartellini.

per il Comitato
LUCIANO TONINI

L'allenamento dell'A. C. Udinese

Oggi alle ore 15.30 a Campo Moretti la prima squadra dell'A.C. Udinese che domenica scenderà a Pistoia si incontrerà in una partita di allenamento con la bella squadra dell'Olimpia che milita nelle file della Ulic. Sarà un incontro leggero e veloce che dovrà servire a dare un po' di amalgama al nostro attacco che sta ricercando affannosamente la sua migliore inquadratura.

Olimpia - Ardita 1 - 0

L'incontro svoltosi al Campo Bortoli il 28 ottobre, alla presenza di numeroso pubblico, ha visto la superiorità di giuoco dell'Olimpia, che avrebbe potuto vincere con scarto maggiore di punti se l'infortunio di Svettoni e l'assenza di Milocco non avessero menomato l'efficenza della linea di attacco. L'Ardita scesa in campo nella sua nuova inquadratura ha lasciato l'impressione di avviarsi verso la sistemazione definitiva e di essere per l'avvenire una squadra di sicuro rendimento. Ottimo l'arbitraggio di Zanarola.

Bocciofila

Giuseppe Maseri campione sociale

Negrini-Fraccaro-Manganotti ai posti d'onore

Indubbiamente la più bella gara della stagione è stata quella che la fiorente bocciofila udinese ha organizzato in modo esemplare nei magnifici giuochi della trattoria «Ai Ronchi».

Partite eliminatorie ai 16 punti, finali ai 21, uomo contro uomo, per sorteggio. Dimostrazione quindi di abilità di giuoco. Basti ricordare che il vincitore, per fregiarsi dell'ambito titolo di campione sociale, ha dovuto sostenere vittoriosamente ben sei incontri, eliminando di volta in volta elementi sempre più forti, sempre più decisi a contrastargli dappresso. Prima di passare alle considerazioni sulla gara, che è stata disputata alla presenza di un pubblico foltissimo, daremo i risultati di tutte le partite giuocate dai 53 concorrenti:

Primo sorteggio: Maseri Tullio b. Cumar 16-6 — Morandini batte rag. Guardiero 16-10 — Ancetti batte Volpato 16-14 — Leoncini b. Zilli per forfait — Gino Hosp b. Bertoldi Bortolo 16-11 — De Luca L. b. Rui 16-12 — Sassano A. b. Fabris 16-0 — Traghetti b. cav. De Pauli 16-6 — Treleani b. Crippa 16-6 — Boschian b. Zandonella 16-6 — Fraccaro b. rag. D'Ambrogio 16-9 — Terrana batte Pedrioni 16-13 — Ciriani b. Venturini 16-13 — cav. Soligo b. Rigo 16-7 — rag. Gervasutti b. Oboel 16-9 — Manganotti b. De Marco per forfait — Nimis G. B. b. Fabbro per forfait — Manente vince per sortgeggio — Valerio b. Florit P. 16-6 — Guatti b. Marpillero per forfait — Boggio batte Antoniutti 16-14 — Pertoldi M. b. Prandini per forfait — Negrini b. Cinetto 16-14 — Maseri Giuseppe b. Sporeno 16-4 — Gargussi b. De Piero 16-9 — Fabris C. b. Marchetti 16-15 — Del Mestre b. Rodi 16-11.

Ed ecco i risultati della seconda eliminatoria fra i vincenti delle gare precedenti:

Negrini b. Hosp 16-3 — Guatti b. Ancetti 16-14 — De Luca batte Gargussi 16-6 — Del Mestre b. Nimis G. 16-11 — Fraccaro b. Terrana 16-6 — Ciriani b. Leoncini 16-10 — Manente b. Valerio 16-9 — Manganotti vince per sorteggio — Morandini b. Maseri Tullio 16-6 — Boggio b. Gervasutti 16-6 — Fabris C. b. Traghetti 16-12 — Treleani b. Boschian per forfait — cav. Soligo b. Pertoldi Mario 16-14 — Maseri Giuseppe b. Sassano Attilio 16-14

III eliminatoria: Boggio batte Morandini 16-6 — Fraccaro Galliano batte Treleani P. 16-12 — Manganotti G. b. Ciriani A. 16-2 — Negrini b. Manente 16-11 — Del Mestre L. b. Guatti 16-4 — De Luca L. b. Fabris C. 16-14 — Maseri Giuseppe b. cav. Soligo 16-10.

Semifinali: Fraccaro G. batte Del Mestre L. 21-19 — Manganotti G. b. De Luca L. 21-19 — Maseri Giuseppe b. Boggio 21-9 — Negrini per avere vinto una breve entusiasmante prova, si è qualificato quarto finalista.

Leone Del Mestre, vincendo una breve prova con Boggio e De Luca si aggiudica il quinto posto.

Finale per il sesto e settimo posto: De Luca batte Boggio A. 16-10.

Quarti di finale: Negrini batte Fraccaro G. 21-16 — Maseri Giuseppe batte Manganotti 21-15.

Terzo e quarto posto: Fraccaro batte Manganotti 16-4.

Primo e secondo posto: Maseri Giuseppe batte Negrini Ettore 21-6.

Sui giuocatori eliminati nelle partite fissate dai primi due sorteggi ci siamo intrattenuti lungamente nel numero precedente descrivendo le diverse fasi di gara. Riprendiamo oggi dalla terza eliminatoria che è stata interessantissima.

Morandini, che giuoca bene, si è scoraggiato dal felice inizio di Boggio ed è stato chiuso nettamente dal suo valoroso avversario. Il bravo Treleani ha trovato in Fraccaro G. l'uomo tenace che l'ha piegato in modo convincentissimo, Negrini ha avuto ragione di un Manente che si è battuto disperatamente e con bravura. Fabris Cesare di Nimis ha ceduto con grande onore a De Lucca Luigi. E' stata questa una partita tirata veramente fino al palo di arrivo. Manganotti e Del Mestre invece, hanno liquidato con facilità i loro avversari Ciriani e Guatti, inferiori all'attesa.

Il cav. Soligo, presidente della bocciofila udinese, nella sua partita contro G. Maseri ha sfoggiato ottime qualità, e con la sua regolarità di giuoco è riuscito ad impensierire il suo avversario. Egli ha ceduto verso la fine, ma contro un elemento che, più tardi si affermava campione sociale!

Anche le semifinali sono state disputatissime, cominciando dalla qualificazione vinta da Negrini che si vide seriamente minacciato da Maseri e Fraccaro. Il biondo Manganotti ha vinto su De Lucca con un punteggio che parla chiaro sulla lotta intensa avvenuta e più accanita ancora è stata la partita fra l'ottimo Del Mestre ed il tenace Fraccaro risoltasi in favore di quest'ultimo, proprio sulle ultime battute. Maseri Giuseppe invece ha regolato con sicurezza il volitivo Boggio, che dopo avere camminato di pari passo sino a metà gara ha «rotto» inaspettatamente.

Dopo queste partite, come abbiamo sopra accennato, il quinto posto è stato guadagnato da Leone Del Mestre superiore nella breve prova a Boggio e De Lucca. Questi ultimi hanno liquidato i conti fra loro per l'aggiudicazione del sesto premio, che fu appannaggio di De Lucca, mentre il Boggio soccombente, si piazzò settimo.

Nei quarti di finale, la lotta aperta fra i migliori rimasti in lizza è stata emozionante. Negrini ha dovuto mettercela tutta per terminare con un breve vantaggio sul grande Fraccaro ed anche Maseri, partito male, se non avesse fatto sfoggio di un buon finale avrebbe trovato un avversario deciso a sfruttare la «defaillance». Manganotti ha perduto ma con onore.

Il terzo posto è rimasto a Fraccaro che più tardi batteva largamente Manganotti.

Nella finalissima si presentavano quindi il maestro Negrini, e l'allievo G. Maseri che fino a ieri, attraverso onorevoli prove di stagione era considerato come fulgida promessa. Benchè l'allievo avesse dato durante tutto il torneo una chiara dimostrazione del suo reale valore, pure i maggiori suffragi di pronostico erano indirizzati al maestro, che al pari del suo giovane avversario, aveva liquidato uomini di indubbio valore.

Giuseppe Maseri ha battuto in pieno il pronostico, superando ogni più rosea previsione. In possesso di un ottimo grado di forma e sfoggiando una regolarità sorprendente di giuoco, si è imposto nettamente al fortissimo Negrini, che proprio nella prova più difficile non ha trovato i tanti numeri del suo ricco repertorio. I due avversari si sono stretta la mano ed il maestro ha guardato egualmente con piacere la vittoria del più giovane.

Il pubblico ha capito e, dopo avere applaudito al vincitore ed al vinto, ha festeggiato Giuseppe Maseri.

La classifica definitiva

1. Maseri Giuseppe (campione sociale 1930-31) medaglia d'oro grande e diploma — 2. Negrini Ettore, medaglia d'oro media e diploma — 3. Fraccaro Galliano, medaglia d'oro piccola e diploma — 4. Manganotti Giov., medaglia d'argento grande e diploma — 5. Del Mestre Leone, medaglia d'argento media e diploma — 6. De Lucca Luigi, medaglia d'argento piccola e diploma — 7. Boggio Anselmo, medaglia di bronzo e diploma.

*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Udine

(Udienza di ieri)

Presidente cav. avv. Bonaventura Della Bianca; Giudici cav. avv. Luigi Orsi e cav. avv. Vittorio Santomaso P. M. cav. avv. Pacifico. Cancelliere rag. Pisano.

Il mortale investimento in via Cavour

La sera del 31 marzo scorso, verso le 18.30, un'automobile Fiat guidata dal rag. Giovanni Casetta di Luigi, di anni 37, nativo di Prata e residente a Udine, proveniva da via Poscolle e percorreva la via Cavour.

Giunta quasi all'altezza di via Savorgnana, luogo purtroppo assai scomodo e pericoloso, una donna si accinse ad attraversare la via, spuntando da via Lionello. L'automobile proseguiva a velocità ridotta, dando i prescritti segnali di tromba La donna, purtroppo ebbe momenti d'incertezza si sbandò a destra e a sinistra finchè si aggrappò al radiatore cadendo e rimanendo travolta.

La disgraziata, nella caduta riportò mortali lesioni al capo e in altre parti del corpo e spirò poco dopo.

Ella fu riconosciuta per Maria Mayer fu Antonio di anni 75, vedova Pozzo, portinaia abitante in via Savorgnana.

In seguito a questo grave incidente il rag. Casetta è stato denunciato per omicidio colposo e per contravvenzione essendo sprovvisto del permesso di circolazione.

Ieri si svolse il processo. Le testimonianze furono favorevoli all'imputato; risultò infatti che il doloroso fatto accadde non per sua imprudenza o negligenza.

In quanto al permesso di circolazione, disse il Casetta, io avevo acquistato la macchina il 24 marzo ed avevo il permesso per dieci giorni.

A conclusione del dibattimento, il P. M. chiese sentenza di condanna a mesi 6 di detenzione ed a lire 300 di multa.

Il Tribunale assolse il rag. Casetta della imputazione di omicidio colposo, per insuficienza di prove e lo condannò a lire 1000 di multa per la contravvenzione, accordando la condizionale.

Diensore avv. Sartoretti.

I conti del rivenditore del «Gazzettino»

Dinanzi ai giudici è comparso ieri Pietro Di Biagio fu Osvaldo di anni 53 nativo di S. Daniele e residente a Cervignano, rivenditore del «Gazzettino».

Egli è imputato di essersi appropriato, dal gennaio al novembre 1929, di lire 2188,08 ricavato dalla vendita in Cervignano, del suddetto giornale e del «Gazzettino Illustrato».

Il Di Biagio ammette di avere conti in sospeso con l'amministrazione del giornale di Venezia.

Osservo però — dice poi — che io ho fallito e ciò mi ha impedito di saldare le pendenze. Dal 1919 al 1928 io sono stato anche corrisposto dal «Gazzettino» e in quel periodo non mi è stato dato neanche un soldo. E' vero del resto che io non mi feci pagare perchè stavo bene economicamente. Dopo, fui ricompensato. Devo dire inoltre che per i giornali invenduti bisogna diminuire il mio debito di lire 100. L'anno scorso ho fatto una cambiale di un migliaio di lire a saldo di ogni avere.

E' sentita anche la parte lesa in persona del sig. Giorgio Talamini fu Giampietro di anni 41.

Il sig. Talamini depone che fino al 1925 il Di Biagio fu puntuale nei pagamenti. Per la resa delle copie la somma non è di lire 400, bensì di lire 200; in quanto alla cambiale, essa era di lire 1200, non a saldo dei conti, ma a titolo di garanzia.

Il P. M. chiede la condanna del Di Biagio a mesi 11 e giorni 20 di reclusione più lire 300 di multa.

Il Tribunale pronunciò sentenza di condanna a mesi 7 di reclusione e lire 350 di multa col condono.

Difensore avv. Turco; P. C. avv. Giovanni Zironda.

Una baruffa a Cividale

Giovanni Nardini di Gio Batta di anni 24 di Cividale è imputato di lesioni gravi inferte il 26 gennaio scorso ad Angelo Causero di Purgessimo.

Fui invitato a una partita alla morra, narra il Causero, in una osteria di borgo S. Giovanni.. Si bevve un litro ma a berlo vennero anche altre persone che io non conoscevo. Feci perciò una osservazione ma il Nardini mi rispose con prepotenza Ne nacque una baruffa e il Nardini mi colpì con pugni al viso producendomi scollamento di denti incisivi e ferite guarite in 43 giorni. Anche gli altri mi colpirono.

Si escutono vari testimoni. Infine il P. M. chiede la condanna a mesi 6 di reclusione. Il difensore avv. Turco chiede l'assoluzione almeno per insufficienza di prove.

Il Tribunale pronuncia sentenza di condanna a mesi 4 di reclusione, col beneficio della condizionale e la non iscrizione nel casellario.

P. C. avv. Brosadola..

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO 29

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: poco attivo, prezzi stabili. Apertura dicembre 116,70; marzo 120,65; Chiusura dicembre 116,90, marzo 120,30.

Granoturco: irregolare, scarsità di affari, andamento irregolare. Apertura: dicembre 49,20; marzo 51,45. Chiusura: dicembre 48,50; marzo 51.

Riso: calmo, poco attivo, andamento calmo. Apertura: dicembre 99; marzo 104,25. Chiusura: contante 94,50; dicembre 98,85; marzo 104,25.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 29	MILANO 29
Rend. 3.50 %	69.—	69.—
Consol. 5 %	82.20	82.30
Prest. Littor.	82.20	82.30
Obbl. Venezie	77.60	
Francia	74.97	74.95
Svizzera	370.90	370.65
Londra	92.77	92.78
New York	19.08	19.09
Berlino	455.25	455.20
Vienna	269.60	269.60
Romania	11.35	11.40
Belgio	266.35	266.35
Spagna	210.—	210.—
Praga	56.68	56.68
Ungheria	334.50	335.—
Albania	367.50	366.—
Iugoslavia	33.90	33.90
Grecia	24.70	24.80

Previsioni del tempo per oggi

ROMA 29

Situazione barica: domina ancora l'alta pressione atlantica a nord delle Alpi, estesa dalla penisola Iberica fino alla penisola Balcanica. Sull'Italia e sui mari adiacenti la pressione è quasi livellata, con due leggeri centri di depressione. Uno sull'alto Tirreno l'altro sul basso Adriatico e Jonio. Area ciclonica sul mar di Norvegia.

Probabilità: questa situazione apporterà ovunque crescenti annuvolamenti, sopratutto sulla Valle Padana e sull'alto e medio versante Tirrenico e sulle Isole con pioggierelle; in Valle Padana anche nebbie, tendono a prevalere correnti occidentali quasi forti in Sardegna, moderate in Sicilia, meridionali e moderate altrove.

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Ulderico D'Angelo - Capo-redattore
Tipografia del "Giornale del Friuli"